LA STAMPA DELLA SERA

Tranqui non facias — TORINO, Sabato-Domenica 26-27 Dicembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 306 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - [illegible] — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Ingresso all'asilo notturno

La mia vita fra i senza pane

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una serie di articoli dovuti alla vivace penna di uno fra i più valenti giovani giornalisti francesi, Jean Fornier. Si tratta di un'inchiesta scrupolosa e documentata, compiuta personalmente da Fornier, il quale ha voluto scendere, travestito, fra i disoccupati di Parigi e vivere per alcuni giorni la vita del senza lavoro per darne uno scrupoloso resoconto ai suoi lettori.

I.

PARIGI, dicembre.

In un quartiere sinistro di Parigi, non lontano dalla piazza d'Italie, vi è una strada stretta e lunga, fiancheggiata da case basse, il tetto delle quali è spesso fatto di lastre di latta ondulata: è la via Château-des-Rentiers.

La denominazione è tanto più ironica in quanto all'estremità della strada un largo portone di ferro, sormontato da una bandiera tricolore, dà accesso all'asilo notturno più importante di Parigi: l'asilo Nicolas-Flamel.

Ci sono giunto verso le quattro con un amico e un altro compagno di sventura, un autentico disoccupato. Faceva freddo e tutto era triste: non avevamo mangiato fin da mezzogiorno.

Mentre ci avvicinavamo alla méta, uscivano dalle vie adiacenti uomini identici a noi, malvestiti e con l'aspetto assolutamente caratteristico dei poveri diavoli. Ci davano una breve occhiata, riconoscevano in noi dei compagni di miseria e seguivano o precedevano i nostri passi. Giungemmo in dieci alla porta dell'asilo notturno.

Non eravamo dei primi: una lunga fila di disgraziati attendeva di già sotto la sorveglianza di tre agenti di polizia. Il portone di ferro non s'era ancora aperto. Si aprì solo alle cinque, quando, dietro di noi, la fila si era allungata di quindici o venti metri: non c'era posto per tutti.

Attraverso uno sportello grido il mio nome, la mia età, il mio luogo di nascita. Poso di poi i miei abiti che mi saranno resi soltanto domani, dopo essere stati lavati e ripuliti nella caldaia di disinfezione.

Siamo tutti in fila adesso, nudi completamente, e ci fanno una pulizia molto energica. Non ci aggrada troppo passare sotto la doccia. Malgrado le ingiunzioni dei guardiani, i miei compagni si fanno delle fregagioni con un gesto lento, affaticato, ammalato, ben convinti che questa poco piacevole operazione non serve a niente. L'efficacia di questa pulizia deriva in gran parte dal quarto di litro di saboiolina mista a sapone nero che un addetto dell'asilo ci versa addosso mediante un recipiente fissato all'estremità di un lungo bastone.

La potenza di questo disinfettante mi rassicura un po' sulla notte che dovrò passare: se il grasso non rimane come uno spesso strato sulla maggior parte delle epidermidi, vorrà dire che scompariranno con esse anche certi piccoli parassiti che ci vivono abitualmente...

Sono adesso avvolto in una specie di... pijama (!) di grossa stoffa azzurra, fornito dall'asilo notturno, e passo nel refettorio.

Rumore di mascelle (capaci di frantumare delle ossa), un mostruoso schiocare di lingue, un tintinnare di scodelle urtate dai cucchiai: i ricoverati si stanno saziando. Questa sera il menu si compone d'una scodellata di lenticchie e di un enorme pezzo di pane: le lenticchie sono buone, il pane eccellente. D'altronde poco importa la qualità quando si ha fame e si può mangiare.

Qui ci sono uomini per la maggior parte giovani; quelli che hanno più di quarantacinque anni sono in minoranza. I disoccupati fanno una pericolosa concorrenza ai «diseredati in perpetuo», e sulla strada la porta si è rinchiusa sotto il naso d'una cinquantina d'uomini. Non c'è più posto! Dove andranno a dormire?

* * *

Prima di passare nella camerata, c'è un momento di sosta. Fa caldo, qui, e i disgraziati, almeno per una volta, hanno la pancia piena: s'intavolano delle conversazioni e anche dei piccoli affari.

In un angolo del refettorio ha luogo ogni sera verso le sei e mezzo, la Borsa delle *cicche*. Le *cicche* sono una mercanzia il prezzo della quale, contrariamente all'andamento generale del mercato, è salito in modo singolare. Un tempo, per dieci soldi si poteva avere una bella manciata di *cicche*. Oggi sarebbe da illusi nutrire tale speranza. Ho pagato quattordici soldi una cinquantina di *cicche* di assai cattiva qualità, perchè erano state fumate da gente economa: certune non misuravano più di mezzo centimetro. Nelle *cicche*, come in ogni altra cosa, c'è qualità e qualità e, quella sera, un compagno col quale discuteva di gravi problemi, mi confidava tristemente che la diffusione dei bocchini per sigarette era nefasta per il suo commercio:

«Con quegli ordigni, — mi diceva — si fumano le sigarette fino all'ultima boccata e non rimangono che dei resti trascurabili».

La camerata è uno stanzone immenso dove sono allineati più di duecento letti.

Un odore stomachevole di grasso raffreddato mi serra alla gola. Malgrado la pulizia minuziosa con la quale sono tenuti i locali, è impossibile far scomparire questo fetore che ogni sera qualche centinaio di uomini viene ancora ad aumentare.

A letto! Stanotte dormirò sul pagliericcio fra due coperte ruvide, ma pulite, una coltre ben calda. Un vero lusso!

Quando i lumi sono spenti, ripenso ai miei anni di collegio. E per accrescere ancora questa impressione, un sorvegliante circola nell'andito a piedi dei letti.

— Chi è che fuma, laggiù? Sapete bene ch'è proibito!

Il povero sorvegliante si aggira invano cercando il colpevole. Vicino a me, l'uomo del letto accanto nasconde la testa sotto le coperte: ha forato il pagliericcio e soffia il fumo attraverso il buco. Ah che piacere succhiarsi l'ultima *cicca*, stando a letto!

E poi, ben presto, tutti si addormentano. Fa caldo e si sta bene. Approfittiamone!

Per tre notti si potrà tentare di ritornare, ma dopo bisognerà cercare un nuovo riparo sotto un ponte, sotto una tettoia, perchè ogni uomo non ha il diritto di passare quaggiù che tre notti al mese.

JEAN FORNIER.

Tumulti di disoccupati organizzati dai comunisti a Parigi

Parigi, 26 sera.

Le feste natalizie sono state turbate da manifestazioni di disoccupati. Sembra che nelle intenzioni dei comunisti le manifestazioni, con l'Internazionale invitava i senza-lavoro, avrebbero dovuto assumere proporzioni impressionanti. Esse sono invece rimaste circoscritte entro limiti abbastanza modesti, ma hanno costituito lo stesso un tangibile segno delle difficoltà del momento.

Poco dopo la una di notte nell'Avenue des Champs Elysées è apparsa una colonna di manifestanti composta di un paio di centinaia di individui, che ha preso a percorrere l'elegante strada parigina chiedendo «pane e lavoro». La Polizia è intervenuta per disperderla, ma la colonna si è ricostituita poco dopo. Allora gli agenti hanno caricato i dimostranti operando una trentina di arresti. Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Montmartre e ha rivestito carattere più serio.

I comunisti erano infatti riusciti a raccogliere un maggior numero di disoccupati nei pressi della Place Blanche. Emettendo grida, i manifestanti si sono diretti verso Place Pigalle, ove la Prefettura di Polizia aveva inviato numerosi agenti, al comando di due commissari. Alle intimazioni di sciogliersi i manifestanti hanno risposto reiterando le loro grida. I commissari hanno dato allora ordine di disperdere i manifestanti. L'urto tra la colonna dei disoccupati e le forze della Polizia è stato vivace. Si è avuta tutta una serie di corpo a corpo nella quale non solo i dimostranti, ma anche la Polizia ha avuto dei feriti: un brigadiere e un ispettore sono stati infatti feriti da colpi di randello, e un agente più gravemente da un colpo di tirapugni americano, che lo ha raggiunto dietro un orecchio. Anche a Montmartre sono stati operati dalla Polizia molti arresti, ma soltanto tre sono stati mantenuti.

Altri incidenti di cui non si conoscono i particolari sono avvenuti a Levallois, ove tre individui che distribuivano manifestini del Partito comunista sono stati arrestati dopo vivaci colluttazioni con gli agenti. Altri di minore entità hanno avuto luogo a Montparnasse, altro quartiere parigino.

Intanto la questione dei soccorsi ai disoccupati si fa sempre più viva in ragione dell'aumento del numero dei senza-lavoro, che in queste ultime settimane è diventato rapidissimo, e delle pessime prospettive con cui si presenta l'inverno. I giornali protestano contro l'attitudine del Governo, che non aiuta l'iniziativa dei Comuni per dare lavoro ai disoccupati, mostrando così di preferire di essere costretto più tardi a dover far fronte a un numero maggiore di disoccupati da soccorrere.

A Reims, i cantieri municipali, aperti su iniziativa del deputato sindaco Marchandeau, per dare lavoro a 1200 disoccupati, hanno dovuto chiudere le porte, giacchè l'aiuto che il Municipio aspettava dal Governo, sotto specie di una partecipazione per il 50 per cento alle spese, non è venuto e non verrà.

L'Opera assistenziale

Il Duce ripartisce un milione delle Assicurazioni sociali

Roma, 26 sera.

Il Presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, sen. Garbasso, ha messo a disposizione del Capo del Governo, la somma di un milione di lire, che è stata ripartita nella misura di 50.000 lire per ognuno degli Enti opere assistenziali delle seguenti provincie: Ancona, Arezzo, Belluno, Bergamo, Bologna, Catania, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Forlì, Lecce, Pavia, Piacenza, Ravenna, Salerno, Savona, Spezia, Udine, Vercelli.

La celebrazione di Bolama Un omaggio al Duce

Roma, 26 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto dal piroscafo italiano «Esperia» il seguente telegramma: «Da Bolama, dopo aver inaugurato il monumento votivo ai Caduti della Squadra Atlantica, gli ufficiali dell'Aeronautica elevano il loro pensiero sino al Duce e gli esprimono la loro riconoscenza e illimitata devozione. - BALBO».

S. E. BALBO

e gli «Atlantici» hanno inaugurato ieri a Bolama il monumento ai Caduti della leggendaria crociera aerea svoltasi or è un anno in un'apoteosi di gloria. La cerimonia commovente è stata un rito severo e guerriero, un'esaltazione suprema dell'amor di Patria e dello spirito di sacrificio degli eroici Caduti.

Un processo sensazionale a Praga

L'ex-Ministro cecoslovacco ai Trasporti accusato di corruzione e di malversazione

I capi partito si arricchivano con le forniture di carbone

PRAGA, dicembre.

Dinanzi al Tribunale di Praga si svolgerà in questi giorni un processo che getta una fosca luce sui sistemi parlamentari e politici della Cecoslovacchia. Accusato è Giorgio Stribrny, ex-Ministro e sostituto del Presidente del Consiglio, al quale si imputano, come vedremo, tutta una serie di faccende assai poco pulite. La questione si trascina oramai da parecchi mesi. Incominciò con scenate in seno al Partito nazionale-sociale, provocò parecchi incidenti alla Camera, ed è la conseguenza di un'inchiesta parlamentare che deliberò il deferimento al giudizio. Ora l'istruttoria è terminata con la messa in stato d'accusa dell'ex-Ministro, di suo fratello Francesco, ex-cassiere del Partito, e di qualche figura di minore rilievo.

Ciò che impressiona nella vicenda si è che le imputazioni agli Stribrny incominciarono ad elevarsi appena dopo violenti dissidi verificatisi nel Partito e che riguardano in massima parte dei fatti risalenti a molto tempo fa. Gli Stribrny a loro volta sostengono che si tratta di una vendetta politica, e che, se ci furono manipolazioni non sempre corrette, tutto andò bene fino a che le casse del Partito ed i suoi capi ne ebbero la loro parte. Appena quando essi cominciarono ad essere meno generosi, e poi, usciti dal Partito, non diedero più nulla, si trovò che i loro procedimenti erano stati scorretti. Difendendosi, naturalmente, l'ex-Ministro e suo fratello attaccano anche varie personalità ancora in auge, sicchè lo scandalo minaccia di dilagare e non si può dire che questo processo ne debba essere l'epilogo. Forse non ne costituirà invece che l'inizio.

Gravissimi addebiti

Comunque i capi d'accusa contro Giorgio Stribrny sono di carattere gravissimo. Nella sua qualità di Ministro delle Ferrovie avrebbe accettato, insieme al fratello, non meno di venti milioni di corone, versate a titolo di provvigioni dai fornitori di carbone delle Ferrovie dello Stato. Durante lo sciopero dei minatori cechi avrebbe spedito in Austria grandi quantità di carbone, riacquistandolo poi come carbone inglese e intascando la differenza del prezzo. Anche in Germania avrebbe acquistato carbone a condizioni disastrose, sempre per averne un beneficio. Poi gli viene imputato di aver promosso il risanamento di una banca da parte dello Stato presentando bilanci falsi, e finalmente una serie di altre accuse di minor conto, le quali

GIORGIO STRIBRNY

però tutte concludono col sostenere che Giorgio Stribrny ha abusato del suo ufficio per arricchire se stesso, suo fratello, i suoi parenti ed amici.

Sta in ogni modo il fatto che prima della costituzione della Cecoslovacchia e del suo ingresso nella vita politica, Stribrny era un misero artigiano che viveva alla giornata, mentre ora tanto lui che suo fratello sono milionari e nuotano nel lusso e nell'abbondanza.

Già dall'inchiesta parlamentare è risultato però che nel ritorcere le accuse lo Stribrny non avrebbe in fondo tutti i torti. Ci sarebbero stati, se non ci sono ancora, anche altri Ministri molto generosi col pubblico denaro. I Partiti sono divenuti molto costosi e per provvedere alle loro spese si ricorre allo Stato. Il funzionario trema dinanzi al Ministro, che favorisce i propri amici, e non osa opporsi quando riceve un ordine illegale. Egli sa che ne andrebbe del suo posto, senza che il Ministro ne avesse a soffrire, perchè una mano lava l'altra. Appena quando scoppia qualche dissidio vengono a galla cose poco pulite.

La piaga dei politicanti

C'è poi il guaio che nel giovane Stato si è molto diffusa la piaga del professionismo politico. Gente senza alcuna professione si getta nella politica, e vuole non solo vivere di essa, ma anche racimolarsi una sostanza per il giorno in cui le cose dovessero mutare. Così trafficano i funzionari dei vari Partiti, trafficano i deputati, che all'espiro del mandato, se non sono rieletti, perdono l'indennità, e trafficano anche i Ministri, ai quali la legge non assegna neppure alcuna pensione.

Tutta questa gente ha naturalmente fretta. Bisogna far presto, altrimenti può minacciare la miseria. E così la corruzione dilaga.

Il Processo di Praga non potrà non offrire un quadro di questa singolare situazione. Durante lo svolgersi della vicenda pareva a parecchie riprese che si volesse soffocare tutto. Ma il relatore della Commissione d'inchiesta parlamentare, presentando le sue conclusioni, ha espresso la speranza che il caso Stribrny possa portare al risanamento della vita pubblica. Se il processo avrà l'efficacia di farla finita col sistema invalso, si sarà compiuto certamente un gran passo su questa via. Oggi invece non si può dire ancora se lo Stribrny non sia stato scelto come capro espiatorio, punito il quale dovrebbero ritenersi rimesse tutte le altre peccata.

In questo caso non passerà poi molto tempo senza che qualche altro grave scandalo attragga la generale attenzione. Ma questo lusso la Cecoslovacchia non può certo permetterselo che in limitate proporzioni.

L'Enciclica papale nel centenario del Concilio Efesino

Il magistero supremo del Romano Pontefice e un'accorata esortazione alla Chiesa orientale

Fervidi voti per una pronta riconciliazione

Città del Vaticano, 26 sera.

(G. C.). La commemorazione del quindicesimo centenario del Concilio Ecumenico di Efeso porge occasione al Pontefice di dirigere una nuova Enciclica a tutto l'Orbe cattolico, che s'intitola con le prime parole: *Lux veritatis*.

In essa il Papa ricorda i due Comitati sorti in Roma per la celebrazione del fausto avvenimento e si compiace con essi per l'opera svolta durante l'anno commemorativo, che volge ormai al suo termine. Aggiunge di voler Egli stesso trattare l'importantissimo argomento, quasi a conclusione e coronamento delle celebrazioni centenarie, e soggiunge di aver ferma fiducia che qualora le sue parole siano attentamente meditate non soltanto recheranno conforto ai cattolici di tutto il mondo, ma saranno altresì motivo ai fratelli dissidenti di considerare che la Chiesa Romana è stata sempre fedele depositaria e custode della dottrina di Cristo, e che anche nei primi tempi del Cristianesimo ad essa facevano capo, come a maestra infallibile di verità, tutte le altre Chiese e Comunità religiose dell'Oriente e dell'Occidente.

L'Enciclica, quindi, svolge ampiamente, con argomenti storici e dogmatici, i seguenti tre punti dottrinali, che trovano nella reazione all'eresia nestoriana e nello svolgimento del Concilio efesino la più bella e più piena conferma: cioè che in Cristo le due nature, divina e umana, si uniscono in una sola persona divina; che perciò Maria Vergine è vera Madre di Dio; e che al Romano Pontefice spetta per diritto divino un'autorità suprema, somma e infallibile nelle cose di fede e di morale, sopra tutta la Chiesa.

Anzitutto l'Enciclica svolge il terzo punto, che riguarda il magistero supremo ed infallibile del Romano Pontefice, dimostrando con argomenti validissimi che anche al tempo dell'eresia nestoriana era comune nella Chiesa il riconoscimento dell'autorità suprema e infallibile del Papa. Il documento pontificio svolge poi gli altri due punti riguardanti la dottrina difesa e confermata nel Concilio efesino.

Il documento conclude con un'accorata esortazione del Pontefice ai fratelli dissidenti della Chiesa Orientale: essi — dice il Papa — che pure venerano Maria come noi, essi, che per tanti secoli si mantennero uniti alla fede apostolica, e che nel Concilio efesino salutarono il Papa come «custode della Fede», sono invitati caldamente a fare ritorno all'antico comune Padre, che nella persona di Celestino quindici secoli fa insieme con loro, in un'ammirabile concordia di animi e di cuori, aveva proclamato il più alto privilegio della Vergine: la divina maternità.

Il Papa auspica il giorno in cui essi torneranno al centro dell'unità e si prostreranno con lui davanti ai mosaici della Basilica liberiana, celebranti il trionfo di Maria nel Concilio efesino.

Infine il Papa, volendo lasciare un ricordo della presente celebrazione centenaria, stabilisce per tutta la Chiesa l'Ufficio e la Messa della Maternità di Maria. L'Enciclica porta la data del Natale di quest'anno.

I funerali delle vittime del crollo in Vaticano

Città del Vaticano, 26 sera.

(G. C.) Stamane sono state celebrate numerose Messe nella chiesetta di San Pellegrino, dove erano state deposte le salme delle cinque vittime del crollo della Biblioteca. Tra i celebranti vi è stato anche Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di camera del Papa. Alle ore 10 ha avuto luogo il trasporto delle salme dalla chiesetta di San Pellegrino a quella di Sant'Anna, Parrocchia della Città del Vaticano.

Precedeva un plotone di gendarmi pontifici in tenuta di mezza gala; quindi il clero officiante la parrocchia. Le cinque bare erano portate a braccia, quella del prof. Vatasso dai colleghi di studio e quelle degli operai dai compagni di lavoro. Le bare erano seguite dai parenti delle vittime e dalle Autorità della Città del Vaticano fra cui Monsignor Caccia Dominioni, il Governatore Serafini, Monsignor Zampini, Monsignor Migone, la rappresentanza della Segreteria di Stato, il conte Ratti, Aiutante della Guardia Nobile, i Comandanti della Guardia palatina, svizzera e della gendarmeria, la rappresentanza di tutti gli Uffici del Governatorato e quasi tutti i cittadini vaticani. Nella chiesa di Sant'Anna la Messa funebre è stata cantata dal viceparroco e l'assoluzione ai tumuli è stata impartita da Monsignor Zampini, Vicario del Papa per la Città del Vaticano.

Le bare sono rimaste nella Chiesa di Sant'Anna. Il trasporto fuori del Vaticano avrà luogo domani. La salma del prof. Vattasso sarà trasportata a Trinità nella provincia di Cuneo, quella dell'operaio Terlizzi a Lavello, Potenza, le altre al Cimitero del Verano. I funerali si sono svolti interamente a spese della Santa Sede.

Una visita del Pontefice alla Biblioteca

Città del Vaticano, 26 sera.

Il Pontefice è disceso ieri, giorno di Natale, nella Biblioteca Vaticana accompagnato dal Prefetto della Biblioteca mons. Mercati, e dal Pro-Prefetto mons. Tisserant.

Il Pontefice si è trattenuto lungamente, interessandosi dei danni subiti dalle opere d'arte e dai volumi in seguito al recente crollo, ed ha dato disposizioni per i lavori di rifacimento. Il Papa è quindi salito nei suoi appartamenti.

Il Papa ha ricevuto stamane i Comandanti ed Ufficiali dei Corpi armati pontifici per la presentazione degli auguri natalizi.

Un lieto evento nella casa di un collega

Milano, 26 sera.

Un lieto evento ha ieri rallegrato la casa del comm. Sandro Giuliani, Redattore Capo del *Popolo d'Italia*: la nascita di un bambino, al quale è stato imposto il nome di Arnaldo, in memoria di Arnaldo Mussolini, al quale il comm. Giuliani era legato da somma devozione e da grande affetto.

Al valoroso collega ed alla signora le felicitazioni più vive e gli auguri più schietti e fervidi per il neonato.

I giornali parigini temono l'isolamento della Francia

Mariannina — Ma perchè nessuno vuol più giocare con me?...

Un giovane crivellato di ferite rinvenuto presso Cuneo

Cuneo, 26 sera.

E' stato ricoverato in fin di vita al nostro Ospedale Civile il giovane Renaudo Michele, di Vignolo, di 19 anni. Il Renaudo è stato trovato morente sulla strada che conduce alla vecchia polveriera dal manovale Egidio Berri, il quale, notate le gravi condizioni in cui il giovane si trovava, provvedeva immediatamente a chiamare aiuto e a trasportarlo all'Ospedale Civile. Ivi il Renaudo è stato visitato dai sanitari che lo riscontravano crivellato di ferite da taglio. Da un più accurato esame si notava che il corpo del Renaudo presentava ben dieci ferite, di cui una, gravissima, aveva prodotto la recisione della trachea. Il giovane, che versava in gravissime condizioni, veniva giudicato con prognosi riservatissima.

Stamane si sono recati all'ospedale il giudice istruttore Aquila e il cancelliere Molineri e hanno proceduto, visto un lieve miglioramento nelle condizioni del Renaudo, al suo interrogatorio. Mentre non si conosce ancora l'esito di questo, da alcune voci risulta che il Renaudo è stato ridotto in tali condizioni a scopo di rapina da un soldato, col quale si era trattenuto fino a tarda ora di ieri sera.

Pensionamenti e trasferimenti nella Magistratura

Roma, 26 sera.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Facchinetti, sostituto Procuratore Generale, con funzioni di Procuratore Generale di Corte d'Appello a Roma, è collocato a riposo con titolo e grado onorifico di Procuratore Generale della Corte di Cassazione; Dobelli, sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione, con funzione di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno, è collocato a riposo con titolo e grado onorifico di Primo Presidente della Corte di Cassazione; Del Carretto di Novello, Giudice Pretore nella Pretura unificata di Torino, è tramutato al Tribunale di Asti; Malerba, Giudice al Tribunale di Biella è tramutato al Tribunale di Siena.

OSSERVATORIO

Rimedi alla crisi

Alla vigilia di Natale in alcune città della Svizzera è stato distribuito un laconico manifesto che diceva: non parliamo più di crisi. Sullo stesso tema si preparano alcuni veglioni di fine d'anno. Un'idea più pratica è accennata in un editoriale del Times.

François Poiret, attore commediografo, profumiere, ma soprattutto sarto, è stato invitato dagli psichiatri francesi a creare nuovi tipi di vestiti per i pazzi. I medici affermano che gli abiti hanno una grande influenza sullo spirito degli ammalati. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che i colori chiari contribuiscono a ridar la serenità ai depressi ed ai paranoici. Il grande sarto che ha scritto: En habillant l'époque, *ha già una certa esperienza, e non a caso è stato scelto per dare il suo aiuto tecnico alla scoperta degli psichiatri.*

Dopo i primi esperimenti nel manicomio di Parigi, Poiret ha già reso note alcune sue osservazioni: pigiama dal rosa pallido all'azzurro vestiranno i pazzi di Francia e mutamenti nei colori e nella foggia saranno praticati man mano, in conformità alle esperienze che saranno fatte nel corso dei prossimi mesi.

Ma il Times, *sconfortato dall'inutilità dei consigli degli economisti di fronte alla crisi, dà alla scoperta degli psichiatri francesi un più vasto respiro. Ricordato che nella City, per antica tradizione, domina l'usanza del vestito e del cappello nero, si domanda se non sarebbe opportuno tentare anche a Londra un esperimento. Se i banchieri, gli industriali e gli impiegati vestissero con più chiari colori i loro animi sarebbero meno depressi, gli affari andrebbero meglio ed anche la sterlina avrebbe una maggiore stabilità. E' probabile infatti che se una di queste mattine Mac Kenna si presenterà alla Westminster Bank avvolto in un baracan bianco e Montagu Angel a quella d'Inghilterra indossando la divisa di un generale messicano, almeno per ventiquattr'ore la City non parlerebbe della crisi.*

Dobbiamo vivere tempi ben difficili se perfino il Times *accenna ad idee così rivoluzionarie.*

NOMO.

Dal 1° gennaio 1932, LA STAMPA DELLA SERA inizierà la pubblicazione in appendice di una serie di articoli dovuti alla penna di Edwin T. Woodhall, già funzionario di Scotland Yard, addetto durante la guerra al servizio di controspionaggio. Il racconto delle terribili e meravigliose avventure vissute da questo agente dell'«Intelligence Service», ha per titolo: Le spie della grande guerra. Le avventure si svolgono, attraverso episodi talora tragici e sempre drammatici, sui varii fronti alleati dove l'«Intelligence Service» dell'Inghilterra è stato chiamato a prestare la sua opera.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 15 -- (15a Settimana)

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica 27 Dicembre

				Spazi da lasciare in bianco
Roma-Torino		p.	10	
Juventus-Lazio		»	9	
Modena-Casale		»	8	

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 26 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Le benefiche iniziative del Fascismo

Il Segretario Federale fra i poveri adunati per il pranzo di Natale

I gerarchi fascisti hanno trascorso la giornata di Natale fra i poveri. Eseguendo le direttive del Duce essi hanno dimostrato a coloro che l'attuale crisi maggiormente colpisce, che il Partito non solamente si adopera a sovvenirli materialmente, ma completa la sua opera di assistenza col conforto di parole di incoraggiamento e di speranza: e vigila acciocchè gli sforzi e i sacrifici della maggioranza dei buoni cittadini raggiungano lo scopo altamente umanitario che tutti si sono prefissi. Già nella vigilia del Natale il Segretario Federale Andrea Gastaldi unitamente al direttore dell'Opera Assistenziale cav. Brambilla, aveva visitato personalmente i distributori dell'Opera Assistenziale, trattenendosi a parlare con i beneficati, informandosi [illegible] alle loro particolari condizioni famigliari. Nell'occasione sono stati distribuiti, insieme ai buoni dei viveri per il prossimo gennaio (buoni che danno diritto ad una maggior quantità e specie di derrate dei precedenti e cioè: farina di granturco, riso, merluzzo secco, conserva di pomodoro, olio d'oliva e lardo), dei tagliandi per razioni speciali in occasione del Natale, ed un altro per Capodanno, a bei trentaduemila sussidiati, i quali rappresentano quindicimila famiglie. Questi speciali buoni comprendono oltre le derrate sopra elencate una razione di carne ed una di vino.

[illegible]

A quest'opera di pubblica assistenza la Federazione ne aggiunge un'altra [illegible]. Ogni giorno la posta reca ad Andrea Gastaldi un numero considerevole di richieste straordinarie e il Segretario Federale a tutte risponde favorevolmente. Chiunque si presenti alla Casa Littoria ne trova aperti i battenti ed il cuore del Gerarca. Abbiamo saputo di una giovanissima mamma, in tristissime condizioni e il cui bambino è ammalato, la quale ha scritto per invocare aiuto. Nella stessa giornata essa ha veduto il fattorino della Federazione varcare la porta della sua squallida soffitta per portarle cento lire accompagnate da una commossa lettera del Segretario Federale.

Ieri mattina Andrea Gastaldi, accompagnato dal cav. Gazzotti, direttore di Segreteria della Federazione, dal cav. Brambilla, direttore delle Opere Assistenziali, dall'ing. Bertoldo e dal comm. Bertone, segretario federale amministrativo, si è recato a Rivoli per assistere alla distribuzione del pranzo natalizio ai poveri di quella città. A riceverlo si trovava il cav. uff. ing. Sartirana, Podestà di Rivoli e ispettore federale di zona, il segretario amministrativo del Fascio signor Guglielmino, il delegato podestarile geometra Grossaso, il comm. Sereno Sandri, la delegata del Fascio femminile contessa Cavalli e il consorte conte Cavalli, presidente della locale O. N. B.; il cav. Marini, presidente dell'Ospedale, e della Congregazione di carità, il signor Borri, delegato di zona dei Sindacati Fascisti, e il signor Bianco, presidente dei commercianti ed esercenti di Rivoli.

Per l'interessamento del cav. Marini che presiede la locale Opera Assistenziale nei locali attigui all'ospedale sono state allestite sale che servono da cucine e da refettorio, per gli iscritti all'Opera Assistenziale. A Rivoli non vengono distribuite derrate che in minima parte, ma vengono invece ammaniti, dalle buone suore dell'ospedale, pranzi e cene per i poveri. Normalmente, a mezzogiorno viene servita la minestra, la carne e il pane, e alla sera la minestra in brodo e il pane. All'inizio si distribuivano 78 razioni al mattino e 84 alla sera; poi il numero dei bisognosi è salito e sono occorsi 156 pranzi al mattino e 158 cene alla sera. Ieri, al pranzo di Natale, sono convenute 306 persone.

Sorrisi e dolci per i bimbi

Dalle cucine si spandeva nei locali un appetitoso e invitante profumo di vivande. Andrea Gastaldi, accompagnato dal cav. Marini e dal Rettore dell'Ospedale, il cav. don Pairano, faceva una capatina nella cucina, dove le suore stavano ultimando di condire la pasta asciutta. Anche in quel locale si notava l'ordine e la pulizia più scrupolosa. Il giungere della pasta veniva salutato dai poveri con un lusinghiero mormorio. Tre grosse marmitte venivano deposte in tre punti diversi del locale per facilitare ed affrettare la distribuzione. Il Segretario Federale stesso, per aiutare le persone incaricate di portare le vivande, recava fumanti piatti di pasta; li deponeva davanti ai convitati; sorrideva loro, chiamava famigliarmente nonne le vecchie donne, e pure gli uomini canuti: e per ognuno trovava buone parole, [illegible] in dialetto piemontese, acciocchè [illegible] direttamente al [illegible] di quei miseri, l'ei bambini più piccini, alcuni dei quali stavano in collo delle mamme, era stato approntato il caffelatte e le suore ne avevano recata una caldaia ricolma.

Se a tutti il gerarca manifestava con amichevoli e confortanti espressioni la sua soddisfazione di vederli passare giocondamente il Natale, ai bambini in special modo riservava carezze, e dalle sue tasche uscivano caramelle, cioccolatini e doni che suscitavano piccole grida di giubilo nella folla dei piccini.

Al Ricovero di via della Consolata

Ritornato a Torino unitamente al cav. Brambilla, al comm. Bertone, all'ing. Bertoldo e al cav. Gazzotti, il Segretario Federale si recava al Ricovero Municipale di via della Consolata 10, dove con le derrate fornite dall'Assistenza, un gruppo di volonterose e benefiche dame, aveva approntato il pranzo natalizio agli sventurati, la maggioranza dei quali accattoni, rastrellati per le strade, che nella casa di via Consolata hanno trovato un tetto.

Qui lo spettacolo era più triste che a Rivoli. Non erano questi operai disoccupati ma sciagurati cui il destino non aveva dato un mestiere, e la cui vita, non in conseguenza della attuale crisi, ma da anni, si trascina penosamente. Nella sala a pianterreno, seduti a tavola, ravvolti in luridi cenci, stavano questi poveretti. Poichè le direttive fasciste non ammettono differenze fra miserie e miserie ma quando si tratta di soccorrere, la Federazione va incontro a chiunque ne abbia bisogno, così Andrea Gastaldi è andato amichevolmente fra questi miseri che al par degli altri hanno bisogno di aiuto. Nessun animo per quanto esacerbato dalla sventura è insensibile a testimonianze di interessamento e le parole di Andrea Gastaldi, il quale diceva loro di aver avuto incarico dal Duce di dir loro che il Fascismo non dimentica nessuno, non cadevano in un terreno sterile. Su molti di quei rudi volti incorniciati da barbe incolte, si leggeva una viva commozione; ed uno fra i più vecchi alzandosi gridava «Viva il Duce!», ed un altro soggiungeva: «che Iddio lo conservi lungamente per il bene di tutti».

Le acclamazioni al Duce

In quel locale, quella poverissima gente, ripeteva entusiastiche acclamazioni al Capo del Governo.

Il Segretario Federale, esaminate le abbondanti vivande, dopo essersi compiaciuto con le dame per il pranzo natalizio approntato, rivolto ai poveri, domandava: «Desiderate qualche altra cosa?». Ad una voce, i ricoverati, come se già un'intesa fosse corsa fra loro, rispondevano: «Le sigale!». Una domanda simile, rivolta successivamente alle donne ricoverate che sedevano a pranzo nella stanza vicina, otteneva invece per risposta: «'l cafè». Il Gerarca, sorridendo, incaricava il ragioniere Saputo, che ha la direzione del Ricovero municipale, di provvedere subito acciocchè quella povera gente venisse accontentata. Poco dopo il Segretario stesso, munito di due grossi pacchi di «toscani» procedeva, fra il giubilo dei beneficati, alla distribuzione. «Porei i fùma prope Natal» soggiungeva un vecchio intascando con cura il sigaro.

Più tardi fumanti tazze di caffè rendevano contente anche le donne. Prima di lasciare la casa di via Consolata, il Segretario Federale informava le dame che l'Opera di Assistenza avrebbe inviato oggi parte dei 1200 chilogrammi di pesce offerto all'Opera dal Consorzio della pesca, e il rimanente sarebbe stato distribuito all'Ospizio di Mendicità e all'Ospizio di Carità. Così anche per oggi questi ricoverati avranno un pranzo speciale.

In automobile il Gerarca, unitamente al Vice-Segretario Federale conte ingegnere Alessandro Orsi, si recava successivamente a visitare i ricoveri municipali di via Como, via Moncrivello e corso Savona, dove altri ricoverati stavano consumando il pranzo natalizio confezionato con le derrate offerte dall'Assistenza, e dovunque si sono rinnovate scene commoventissime: e tutti i beneficati hanno espresso la loro vivissima riconoscenza al Gerarca che era sceso tra loro con le mani così piene di doni.

Il dramma nell'officina del fabbro

L'Autorità giudiziaria ha chiuso l'istruttoria a carico del protagonista di un drammatico episodio, svoltosi alla fine del novembre scorso e di cui già ci siamo occupati sopra queste colonne. Si tratta del garzone fabbroferraio Giovanni Raimondo di Paolo, di anni 19, nativo di S. Paolo Solbrito (Alessandria), dimorante in via Romani 3, che, dopo una vivace discussione col suo principale, certo Michele Giovanni Orsini, di anni 42, lo colpiva due volte al capo con una grossa mazza, riducendolo in fin di vita. Alle dipendenze dell'Orsini, come i lettori ricorderanno, proprietario di una piccola officina da fabbro, situata nel cortile del vecchio stabile di via Curtatone 1, lavorava, da qualche mese, in qualità di garzone, il Raimondo. Ultimamente i loro rapporti erano divenuti tesi a causa di una vecchia divergenza d'interessi. Stando infatti a quanto ha narrato il Raimondo al momento del suo arresto, egli sarebbe stato creditore dell'Orsini di qualche centinaio di lire: somma che rappresentava la paga di alcune settimane di lavoro. Una decina di giorni prima il Raimondo si era recato al Commissariato di P. S. di Borgo Po per chiedere l'intervento di un agente, raccontando che il fabbro, oltre che essergli debitore del salario arretrato, lo maltrattava e, talvolta, alzava le mani su di lui. A sua volta l'Orsini ricorreva allo stesso funzionario per denunciare il garzone che, secondo lui, gli aveva rubato dei ferri dal laboratorio. Le indagini condotte dal Commissario di P. S. stabilivano che la denuncia dell'Orsini era priva di fondamento e l'incidente, in apparenza, aveva tregua.

Senonchè, nel pomeriggio del 30 novembre, tra il fabbro e il garzone si intavolava una discussione sull'ormai vecchio tema: in pochi minuti il diverbio si accese violento. Pare che ad un certo momento l'Orsini si scagliasse contro il dipendente colpendolo ripetutamente al volto con una mano. Il Raimondo, fuori di sè dalla rabbia, con mossa rapida si chinava, raccoglieva da terra una grossa mazza e, brandendola con ambe le mani, vibrava un terribile fendente al capo del principale. L'Orsini, tramortito, stramazzava al suolo, mentre il feritore, approfittando del panico che aveva colto gli astanti, si allontanava rapidamente. Il fabbro veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari gli riscontravano larghe contusioni al cuoio capelluto e lo giudicavano guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Le condizioni dell'Orsini, nel volgere di poche ore però si aggravavano rapidamente per la sopravvenuta commozione e compressione cerebrale, tanto che la sera del 3 dicembre cessava di vivere.

Il Raimondo, ricercato dalla Polizia, veniva rintracciato in via Mazzini 30, presso la famiglia Regis, dove si era rifugiato subito dopo l'accaduto e tratto in arresto dal brigadiere della guardie municipali Vescovo, dall'agente Ercole Frascarolo e dal maresciallo di P. S. del Commissariato di Borgo Po, Giovanni Proietti.

Interrogato dal Giudice istruttore, il Raimondo ha detto di essere stato provocato dall'Orsini, che entrando in bottega ubbriaco, gli aveva dato un urtone, apostrofandolo vivacemente: — Che fai qui? Ho le scarpe rotte ai piedi e tu pretendi del denaro. E' inutile che tu insista. Vattene.

Il Raimondo avrebbe risposto che intendeva essere pagato dovendo far fronte alle proprie esigenze. Nacque un litigio, reso particolarmente aspro dallo stato di ebrietà in cui versava l'Orsini: il giovanotto, malmenato, perdette il lume della ragione e afferrata la mazza di ferro, vibrò il colpo mortale. La Sezione d'Accusa, procedendo per direttissima, ha pronunciato sentenza con la quale rinvia il Raimondo davanti alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio.

L'incendio in un cascinale

Poco dopo le ore 18,30 di ieri sera ai nostri pompieri giungeva segnalazione di un grave incendio scoppiato in un cascinale di Buttigliera Alta, il piccolo Comune posto nelle vicinanze di Rivoli. La segnalazione telefonica era data da Avigliana e chi parlava diceva che le fiamme, alzatesi improvvise e minacciose, non solo non avevano potuto essere domate con i mezzi a disposizione dei contadini del luogo, ma facevano temere di essere per estendersi così da rendere la situazione particolarmente pericolosa. I vigili non frapponevano indugi. Tosto due distaccamenti, al comando dell'ing. Pastore, partivano per la località indicata con due autopompe. Velocemente i bravi militi raggiungevano il paese e qui, proprio nel cuore dell'abitato, stava la casa minacciata dal fuoco. Si trattava del cascinale di proprietà dei fratelli Giovanni, Clementino e Clemente Andreani. Per cause tuttora ignote, ma che pare debbano essere del tutto accidentali, si era incendiato un deposito di foraggi. Paglia e fieno, secchi quanto mai, per le stesse condizioni atmosferiche, erano stati in breve facilissima esca alle fiamme che, divampando, avevano avvolto una vicina tettoia, dove erano riposti strumenti ed attrezzi agricoli. Attorno al braciere faticavano invano i contadini che s'erano adunati per recare il loro aiuto agli infortunati, ma la scarsità dei mezzi a disposizione dei volenterosi faceva sì che gli sforzi restassero presso che inani. I pompieri di Torino giungevano quindi come salvatori. I militi, benchè la loro opera fosse ostacolata dalla scarsità di acqua, riuscivano in poco tempo a circoscrivere le fiamme.

Esami per capi squadra Avanguardisti

Ieri mattina hanno avuto inizio presso la Casa del Balilla gli esami per l'idoneità al grado di capo squadra avanguardista. Gli esami continueranno oggi, domani e lunedì, e si presenteranno alle quattro Commissioni esaminatrici, appositamente nominate dalla Presidenza Centrale dell'O.N.B. circa mille Avanguardisti delle Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Vercelli, Novara. Fanno parte delle Commissione esaminatrice: un presidente ufficiale dell'Organizzazione, un ufficiale del R. Esercito designato dal Comando di Divisione, un medico dell'O.N.B., un ufficiale della M.V.S.N., un insegnante di Educazione fisica ed un segretario.

A mezzogiorno, i partecipanti agli esami consumeranno una refezione presso la Casa del Balilla, e nel pomeriggio avranno seguito gli esami. Oggi, alle ore 14, partiranno poi per Roma una cinquantina di capi squadra Avanguardisti di Torino e Provincia, che si recano a sostenere gli esami da capo centuria Avanguardista che si svolgeranno nei giorni 27 e 28 p. v.

Il costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 28 dicembre al 3 gennaio 1932. I prezzi variati sono i seguenti: Uova fresche 1.a qualità prod. locale da L. 8,50-9 a L. 8-8,50 alla dozzina. — Id. id. nostrane da L. 8-8,50 a L. 7,50-8; id. id. estere da L. 7-7,50 a L. 6,50-7. — Pescheria fresca d'acqua dolce 2.a qual. da L. 12,50 a 11 al chilogramma. — Petrolio da L. 1,90 a L. 2,10 al litro.

I conti Calvi al Sestrières

Nella giornata di ieri il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo hanno compiuto una gita al Colle del Sestrières. Giunti in automobile alla sommità del colle essi hanno compiuto una visita ai locali della nuova ardita funivia e dal terrazzo della stazioncina hanno ammirato l'incantevole panorama, reso più che mai attraente dalla eccezionale limpidezza dell'atmosfera.

L'albero di Natale
alla Associazione Mutua fra Sordomuti

L'Associazione «Paolo Basso», Mutua fra i sordomuti d'ambo i sessi del Piemonte, con sede in via del Carmine 13, seguendo una sua consuetudine, ha tenuto quest'anno l'Albero di Natale per i figli dei sordomuti. Dopo brevi parole del presidente dell'Associazione, sig. Giuseppe Abba, e del segretario E. Granaglia, la signora Martini ha fatto la distribuzione dei pacchi ai figli dei sordomuti, consistenti in dolciumi unitamente ad una somma consegnata alle loro mamme. [illegible] il numero dei bambini di ogni famiglia di sordomuti. Dopo la distribuzione dei doni ai bimbi, che erano felici, seguì il Banco di beneficenza, ricco di doni delle Ditte torinesi, alle quali il segretario Granaglia mandò un vivo plauso per la simpatia addimostrata verso l'Associazione «Paolo Basso». L'esito del Banco fu superiore ad ogni aspettativa. Il provento andrà a favore dei disoccupati bisognosi.

Le nuove imposte di consumo

Il Municipio comunica che in esecuzione delle recentissime norme ministeriali di applicazione del Testo Unico per la finanza locale, le imposte di consumo sui generi di nuova imposizione dal 1.o gennaio 1932, come dal manifesto del Podestà in data 20 corrente, e cioè: cioccolato e dolciumi, profumerie e saponi fini, pelliccerie confezionate o non, verranno riscosse mediante abbonamento obbligatorio.

I commercianti tanto all'ingrosso quanto al minuto dei generi suindicati, anche se fabbricanti e semplici depositari, e compresi gli industriali, artigiani e commercianti di oggetti di abbigliamento confezionati con pellicerie, debbono presentare, entro il giorno 8 gennaio 1932-X la dichiarazione di esercizio, redatta su moduli forniti gratuitamente da qualunque ufficio imposte di consumo.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una famiglia bisognosissima

E' sempre triste la miseria, è sempre pietoso il non poter provvedere ai bisogni propri e della famiglia, malgrado ogni buona volontà.

Pure, nella grande varietà dei casi, ogni tanto s'incontra una nota di dolore particolarmente intensa, spinta ad un grado al quale non si crederebbe che si potesse arrivare.

Il signor M. Z. è un invalido di guerra, con l'organismo che tuttora risente le terribili conseguenze dei gas asfissianti. A suo carico ha la madre vecchia e la sorella nubile, due povere creature bisognose di tutto e di salute cagionevole.

Ebbene, l'infelice ex-combattente da quasi quattro anni è rimasto senza lavoro, e malgrado ogni sforzo ed ogni tentativo non riesce a trovare una occupazione.

In che penosissimo stato di indigenza, in che condizioni di estremo bisogno si trovino dunque da tempo queste persone, non sarebbe facile descrivere.

L'M. Z. ci è venuto a svelare le sue lunghe e crudeli sofferenze, chiedendo un aiuto; e ci ha fatto una indicibile pena veder scorrere le lacrime su quel volto che forse non si era scomposto nelle ore tremende delle battaglie carsiche...

Abbiamo assegnato all'M. Z. le 50 lire odierne dell'Opera buona, e vorremmo che in questi giorni, sacri alle più dolci feste familiari, qualche persona caritatevole volesse unirsi a noi nell'alleviare le sofferenze dell'infelice e delle sue povere donne.

DAVANTI AL CASTELLO INCANTATO

Un pegno d'amore

La comica vicenda di un cronometro risolta felicemente in Pretura

Una sera degli ultimi giorni di Carnevale. Frastuono, strombettio assordante, clamore di folla festosa che si pigia sotto i portici di Po, [illegible] verso Piazza Vittorio, tradizionale Eden dei divertimenti popolari, rutilante di luci. Gli imbonitori dei baracconi, attraverso gli altoparlanti, richiamano il pubblico, promettendo meraviglie inaudite, spettacoli fantastici, mentre urli di sirene, sinfonie di organi, clangori di gongs, suoni di campane, bramiti di belve, sferragliare di giostre, si fondono nell'unico e caratteristico strepito che contraddistingue il clima tipico delle fiere. E in quest'atmosfera colorata e tripudiante, l'umanità si abbandona alla gioia dell'attimo, ritorna bambina, dimenticando, anche solo per qualche ora, i crucci quotidiani.

Solitudine triste

L'orefice Angelo Spadoni, un distinto signore sulla cinquantina, romano, che gestisce un negozio di oggetti preziosi in via Cavour 4, terminata la propria giornata di lavoro, esce di casa e si avvia anche lui verso piazza Vittorio. Lo Spadoni sente di non poter partecipare all'allegria della folla che lo circonda perchè, purtroppo, egli è solo. Transitano per le vie, ricoperte d'uno strato multicolore di coriandoli, carrozze ed automobili che trasportano gruppi di maschere: egli ode squillanti risate femminili e la tristezza dell'orefice aumenta. Per divertirsi, specialmente di Carnevale — egli pensa — bisogna assolutamente essere in due, altrimenti l'allegria degli altri dà fastidio. Ed il signor Spadoni gira sulla piazza, trascinato dalla fiumana di gente, pensieroso, quasi irritato.

Ad un tratto una figurina di donna ferma la sua attenzione: gli pare di conoscere la graziosa fanciulla che sosta davanti al Castello incantato. La si avvicina: sì, sì, non c'è dubbio, ricorda ora di averla già incontrata qualche tempo addietro a Porta Nuova. L'occasione non potrebbe essere più propizia per riannodare l'amicizia. Spadoni atteggia il volto ad un chiaro sorriso, tende la mano e saluta con molta espansione la ragazza. La odiata solitudine è sparita perchè il vuoto viene immediatamente colmato dalla vivace signorina che si pone al fianco dell'orefice, conversando animatamente con lui.

Due o tre giri sull'otto volante, una capatina alla Galleria delle curiosità: Spadoni e la bella Teresa sono perfettamente ambientati. Ricordano i precedenti incontri, si rammaricano del tempo trascorso, senza mai più essersi visti. Frattanto le ore passano rapidamente, sulla piazza scema il tumulto, molte luci si spengono. Il freddo diventa pungente, la nebbia s'infittisce: l'orefice e la ragazza entrano in un caffè di via Po, dove si riscaldano lo stomaco con un caffè bollente e gli spiriti con la rievocazione di piccanti episodi carnevaleschi. Sarebbe un vero peccato lasciarsi così.

L'invito allo «champagne»

— Perchè non venite a casa mia a bere una coppa di «champagne»?

Teresa rifiuta, ma sale felice sul taxi, prendendo posto accanto al cortese amico, che la si stringe vicino. Un colloquio indimenticabile — dice fra sè lo Spadoni allorquando, alle prime luci dell'alba accompagna fin sul portone la procace Teresa e si accomiata da lei.

Indi risale: l'aria della camera è ancora impregnata d'un delizioso profumo. Spadoni posa l'occhio sopra un mobile, sul quale, la sera prima, aveva messo un orologio d'oro, affidatogli da un cliente. L'oggetto non c'è più. L'orefice impallidisce; fruga affannosamente per tutta la stanza, corre in negozio, ritorna a casa disperato. Cominciano i sospetti a carico della gentile ed occasionale visitatrice, quando, pochi giorni dopo, il cliente si precipita da Spadoni.

— Sa, il mio orologio d'oro, l'ho visto ieri esposto in una gioielleria, in via Viotti.

Si viene così a sapere che il signor Mario Vigliani, titolare del negozio «La Gemma», in perfetta buona fede aveva acquistato il cronometro d'oro in questione da un certo signor Alfredo Torrente, di anni 31, da Palermo, che fino a poco tempo fa esercitava il commercio degli oggetti preziosi. Il Vigliani, reso edotto della dubbia provenienza dell'orologio, la cui compra-vendita figurava regolarmente iscritta nei suoi registri, si affrettava a riconsegnarlo al cliente dello Spadoni. Questi informava quindi dell'accaduto l'Autorità di P. S. la quale riusciva ad identificare nella signorina Teresa Montefameglio di Edoardo, di anni 20, l'autrice del furto. Lo Spadoni sporgeva contro di lei denuncia, mentre, sotto l'imputazione di ricettazione, era pure rinviato a giudizio l'Alfredo Torrente.

Al dibattimento, svoltosi in Pretura, si è presentata soltanto la Montefameglio.

— Lo Spadoni, da molto tempo mi aveva manifestato l'idea di volermi fare un bel regalo. Quella sera io vidi sopra il tavolino l'orologio d'oro e ritenni che l'avesse preparato per me.

— Non nego — soggiunge l'orefice che, dopo il ricupero dell'oggetto, ha dichiarato di voler perdonare la intraprendente Teresa — di aver promesso alla Montefameglio un piccolo dono. Già altre volte ebbi ad offrirle qualche monile.

18 carati... falsi

— Sì, un anellino d'oro matto e un brillantino falso — replica piccata la Montefameglio...

— Certo, anche le gioie che voi mi davate — commenta la parte lesa — non erano proprio a 18 carati!

L'imputata spiega che si tratta semplicemente di un... equivoco. Essa dichiarò al Torrente come l'orologio fosse di sua esclusiva proprietà e lo consegnò a lui perchè, da sola, non poteva venderlo, essendo minorenne.

— Però — chiede il Pretore alla ragazza — la vostra intenzione era quella di ricavare dei danari dall'oggetto e non di tenerlo presso di voi come un pegno di amicizia dell'orefice stesso conoscente.

— Mi sono trovata in un momento di particolare difficoltà — mormora Teresa mentre lancia un'occhiata densa di significato al signor Spadoni. — E poi, in quella famosa sera di Carnevale avevo bevuto dello «champagne»... Sa, signor Pretore, talvolta il vino suole giocare dei brutti scherzi...

Il processo si chiude con la condanna della Montefameglio a 25 giorni di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il Torrente è invece assolto per insufficienza di prove.

Pretore: cav. Guglielmi; P. M. avv. Germano; Cancelliere, dottor Leprotti; Difesa: avv. Luciano Saiza.

Nel Sindacato automobilisti

Inquadramento. — Il Sindacato interprovinciale fascista automobilisti (corso Galileo Ferraris 131, comunica che le sottonotate categorie di proprietari di autotrasporti, in base all'art. 9 del D. M. 11 gennaio 1931, purchè esercitino in proprio o siano coadiuvati da persone di famiglia qualunque sia il numero dei mezzi di trasporto posseduti, sono inquadrati dal Sindacato stesso: a) proprietari di autovetture o autocarri in servizio pubblico di piazza (taxi); b) di motoscafi o barche a motore per il trasporto di passeggeri o merci; c) di autobus che forniscono servizi automobilistici di linea o di gran turismo; d) di autovetture adibite a noleggio di rimessa; e) di autocarri.

Per persone di famiglia si intendono: coniuge, padre, figli, fratelli, figli di figli e coniuge di figli. Tutti coloro che effettuano il pagamento del contributo sindacale di legge a mezzo del Reale Automobile Club e aventi le caratteristiche sopra dette, sono esentati per l'anno 1932 dal corrispondere il contributo stesso.

Chiamata di autopubbliche. — Il Sindacato automobilisti invita i proprietari di alberghi, ristoranti e ritrovi pubblici a valersi del numero 07 del telefono, nelle chiamate per il servizio delle autopubbliche di piazza, allo scopo di evitare ingiuste sperequazioni nella distribuzione del lavoro tra i conducenti. Invita pure i clienti che si recano sui pubblici stazionamenti a noleggiare le autovetture pubbliche e servirsi dalla prima macchina di turno.

E' aperto un concorso al posto di Assistente nella Clinica chirurgica presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni con l'annuo di annue lire millecento lorde. Le domande dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Divisione Istruzione) entro il 20 gennaio 1932.

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica che l'assemblea del Gruppo Reale Sabotino è stata rinviata a domenica, 3 gennaio 1932.

TRIONFO DEL «VAUDEVILLE» PIEMONTESE

Il felice Natale di Pinota

Al «Rossini», fra il più schietto successo d'ilarità, «Lassa perde, Pinota» di Corvetto e Fiorillo, trascina il pubblico in un delirante entusiasmo

Ieri sera — potevano essere le ventuna e trenta — io risalivo i portici di via Po meditando sui miei casi natalizi, allorchè, all'altezza di una delle tante strade che sboccano nell'importante arteria cittadina, mi imbattei in un uomo alto, slanciato, una figura signorile, che filava in quarta verso piazza Vittorio. Questo signore illeggiadrito da una raffinata eleganza (frac, cilindro, ricca pelliccia, e un cavour piantato nella testa) sembrava (poi seppi che lo era in realtà) pervaso da una preoccupazione insolita.

La sera di Natale, l'ora e il tipo del personaggio stavano per [illegible] la mia fantasia creando chi sa quale strana vicenda, allorquando, il personaggio, giuntomi d'appresso, si fece riconoscere ai miei occhi miopi.

Un appuntamento importante

— Toh! Corvetto, dove corri così combinato?

— Ciao, buon Natale! Ho fretta. Ho un appuntamento importante e sono già in ritardo di mezz'ora. Lasciami andare...

Così dicendo, il personaggio (che, come avrete capito, era Giovanni Corvetto) si cavò di testa il cilindro e con la mano finemente inguantata si lisciò nervosamente i lucidi capelli color sardina che, da secoli, formano oramai la più tipica caratteristica del nostro brillante collega.

— Ho capito, caro Giovannino. Tu vai a raccogliere gli allori della gloria che ti procura la tua ultima fatica teatrale... Tu vai al *Rossini*... Vengo anch'io.

— *Ma lassa perde...* la gloria e gli allori. Non vado al *Rossini* neppure se Fiandra mi aumenta del 70 % i diritti d'autore...

— Bum!

Corvetto mi confessa, con aria di mistero, che l'appuntamento è di tutt'altra indole. Fu ai Cappuccini si sta tanto bene, anche la sera di Natale, discretamente nascosti agli indagatori sguardi umani...

— Ho capito tutto. Ma per andare lassù era necessario metterti in cotesta *tenuta*?...

— Tu non sai... Ma non posso dirti di più. Ciao, lasciami andare; ci rivedremo domani. E salutami Pinota...

Una piroetta, qualche altro paio di centinaio di parole scaraventatemi addosso nello spazio di pochi secondi, e Corvetto riprese la sua marcia furiosa verso piazza Vittorio.

(Non ho ancora capito perchè quel bravo Corvetto, con tutta quella fretta che aveva in corpo si recasse a piedi, con mezz'ora di ritardo, ad un appuntamento così tanto importante. E maggiormente strano mi sembrava la faccenda se penso che lui, proprio lui, prende sempre i taxi, anche per pochi metri di percorso, con la stessa facilità e frequenza con la quale, sino a pochi anni fa, prendeva *whisky* e *cocktails*. Ma poi a distogliermi da questa preoccupazione indagatrice è venuto, più tardi, il comm. Fiandra a dirmi che Corvetto camminava a piedi per farsi ammirare la pelliccia e il cilindro. Piccole velleità giovanili!).

Marea di folla

Ripresi il mio deambulare sotto gli animatissimi portici di via Po; ma non avevo fatto che pochi passi allorquando incontrai tre altre persone a me molto note, che, a braccetto, fischiettando, allegri e giulivi, si dirigevano verso il più piccolo dei grandi teatri cittadini.

Due Umberto e un Vincenzo, un terno perfetto che tien su, ma molto bene in alto la tradizione gloriosa del teatro piemontese. I due Umberto (sarebbe inutile dirlo, ma lo dico ugualmente) erano Umberto Fiandra e Umberto Mozzato; il Vincenzo era il maestro Fiorillo, questo piemontesissimo napoletano che parla il dialetto del *bogianen* con la stessa facilità con la quale discute in russo, in tedesco e, naturalmente, nella patria lingua del... cittadino di Acerra.

Incontrare questi tre allegri amiconi, unirsi a loro e dirigersi al «Rossini» fu tutt'una cosa.

Per la strada, tutti e quattro, cantavamo a squarciagola: «Lassa perde, Pinota». I passanti ci facevano coro; via Po echeggiava delle allegre note della briosa canzone.

Se non fossi stato accompagnato dal proprietario del teatro che, come sapete, è appunto il comm. Fiandra, credo che avrei dovuto per sempre rinunciare ad entrare ieri sera al «Rossini» tanta era la folla che si accalcava al suo ingresso, che premeva, spingeva, anelava, nell'attesa di poter avvicinarsi al botteghino e di entrare poi nella bella sala già rigurgitante di spettatori. (Ho saputo in seguito che intere famiglie, dopo aver assistito alla rappresentazione diurna, non si sono mosse dai propri posti per assistere anche a quella serale. Sono rimaste lì, per non perdere i posti stessi, dalle 18 alle 21,30, e solo i capi di tali famiglie si sono alzati per recarsi a rinnovare i biglietti).

Una volta nella sala, ho voluto godermelo bene questo spettacolo di eccezione, e allora mi sono seduto accanto al maestro Cravesio, l'ottimo direttore dell'orchestra, e, per giustificare al pubblico la mia presenza in quel posto, mi son messo a voltare le pagine dello spartito aperto sul pianoforte direttoriale. Intanto Fiandra si era volatilizzato, Mozzato era sparito dietro le quinte e Fiorillo era andato a «farsi una pizza alla napoletana». Corvetto già lo sapete, si trovava su ai Cappuccini...

Diluvio di allegria

Dirvi ciò che ho visto e ho sentito è compito arduo e difficile. Non riuscirei a rendervi il grande trionfo di questo divertentissimo vaudeville che ha raggiunto nel pubblico il diapason dell'entusiasmo. Un diluvio di allegria ha pervaso lo strabocchevole numero degli spettatori, dal principio alla fine.

Io propenderei a definire la magnifica rappresentazione di ieri sera l'apoteosi del «vaudeville» piemontese. Originalità di trovate, intreccio garbato, musica deliziosa: ecco il segreto del successo.

A tutto questo va aggiunta l'impeccabile interpretazione che del brioso lavoro hanno fatto tutti, indistintamente, i bravi attori della Compagnia. Ma chi poteva trattenere le risa alla comicità insuperabile della spassosissima Rosetta, del multiforme Macario, beniamino del pubblico, dell'esilarante Artuffo, e poi di Bondi, di Clochat, del garbato Alessio, dell'ameno Bacot?

Anche le parti secondarie sono state bene a posto nell'insieme dell'azione scenica. Franci ha cantato con molta grazia e la Roberti, nei panni di Pinota, ha raggiunto il meglio della sua aria [illegible]. Molto bene anche la Romeo.

Dall'inquadratura comica del piacevolissimo lavoro è balzata, nella più genuina estrinsecazione della sua arte squisita, la raffinata eleganza della giovane «soubrette» Dédé di Landa, che oramai è il perno del fortunato complesso artistico dovuto alla perizia di Umberto Mozzato e alla avvedutezza del comm. Fiandra.

Dédé di Landa ha cantato e ballato con la sua solita grazia fine e garbata, e si è ancora una volta dimostrata all'altezza del suo difficile compito. Il balletto russo è stato un *exploit* di tecnica della danza, e molto bene hanno coadiuvato la vivace Dédé le sei *girls* della Compagnia, tanto carine e affiatatissime.

Se dovessi notare, così per scrupolo, quale dei vari pezzi del lavoro ha riportato maggior successo, dovrei dire che, oltre il ballo russo, i couplets, le battute spiritose di Macario, la popolare canzone di Pinota, Artuffo balia ecc., la suggestiva canzone delle sartine, così delicatamente musicata da Sevar, ha riscosso il plauso generale, sincero e spontaneo.

Ma tutto, tutto l'insieme, ripeto, ha riportato un trionfale successo, che si prolungherà per molte e molte sere.

Stamane ho rivisto il comm. Fiandra.

— Complimenti, commendatore!

— Ma io lo sapevo...

Poi ho rivisto Fiorillo.

— Felicitazioni vivissime, maestro.

— Si fa quel che si può!...

Ho incontrato Mozzato.

— Bene, Mozzato, siete un direttore superbo...

— Buon giorno, come sta?...

Infine ho riabbracciato Corvetto.

— Auguri, Giovannino...

— ... Ma... lassa perde! Oramai sono abituato a questi trionfi, da anni... Da mo' ti anni, capisci!...

A. S.

E. I. A. R. - Radio Torino

Per il turno di riposo delle Feste Natalizie, la stazione di Torino non trasmette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). Ore 21,15: «Il Diavolo» di F. Molnar.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Ramazzi-Viarisio). — Ore 21,15: «Nicoletta e la sua virtù», di Gandera.
VITTORIO (Compagnia Marion Odelin). — Ore 21,15: «La duchessa del Bal-Tabarin» di Lombardo.
CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Faust» di Gounod.
ROSSINI (Compagnia dial. La Giandüja). Ore 21,15: «Lassa perde, Pinota!» di Corvetto e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bé-ta-ciao», bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dei Piano, 14, angolo corso Oporto). Tutti i giorni dalle 15 alle 19. Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o clock tea».
BALBO: Ore 21,15: Dante. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 15,50 e 21,15: Gran varietà.
SELECT (Lagrange): 16 Ore; 21: danze.
ROMANO: ore 21: Varietà con Filippi.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Il Cardinale Lambertini» di Testoni; ore 21,15: «Il Tentatore» di Tumiati. — **CARIGNANO**: ore 15,15: «Madonna Oretta» di Forzano; ore 21,15: «Birughin». — **VITTORIO**: ore 15 e 21: «La duchessa del Bal-Tabarin» di Lombardo; ore 21,15: «Il paese dei campanelli». — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Faust» di Gounod. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Lassa perde, Pinota» di Corvetto e Fiorillo. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Bé-ta-ciao», bizzarria comico-musicale.

I divertimenti

Oggi, sabato, ore 14,30 al «CINEPALAZZO» il più grande lavoro del secolo: «BEN - HUR»

Monarchi, Principi e Gerarchi delle varie Nazioni, hanno assistito alle rappresentazioni, esternando i più alti encomi. «*Ben-Hur*», con la sua battaglia navale ad Anzio ed a Livorno, col suo *Circo Massimo, costruito a Roma*. «*Ben-Hur*», mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma Imperiale, con interprete principale «*Ramon Novarro*», artefici massimi *Fred Niblo, Diego Angeli e Camillo Innocenti;* «*Ben-Hur*», è la pietra miliare della Cinematografia mondiale.

RIVISTE MAGICHE DANTE' al TEATRO BALBO

Il miglior passatempo per le Feste. 26 dic., ore 21,15; 27, ore 15,15 e 21,15.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Merlini, Tofano, Besozzi) e *Natale di Bene*.
VITTORIA: «La sferzata». R. Barthelmess.
ITALA: «Il nemico nell'ombra».
SPLENDOR: «Femmina». Dolores del Rio. Lunedì: Greta Garbo in «Romanzo».
IDEAL: «Le luci della città». C. Chaplin.
ALPI: «Muraglie» con Crick e Crock.
STATUTO: «Muraglie» con Crick e Crock.
BORSA: «Le luci della città». C. Chaplin.
PRINCIPE: «Alleluja». Varietà: Ferri.
SAVOIA: «Africa parla». «Cohen e Kelly in Africa» e «Cartoni animati».
AMBROSIO: Americano alla Corte Re Artù.

SALONE GHERSI

Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi sono prodighi dispensatori di gaiezza alle folle di spettatori che accorrono ad ammirare il film «Cines-Pittaluga»: *La segretaria privata*, di cui continuano le repliche. Domani, domenica, alle ore 10 antimeridiane, grande mattinata comica con nuovo programma dei migliori cartoni animati.

TOPOLINO

Eurò e Sinfonia allegra.

Prezzo unico per la mattinata: Galleria L. 3; Platea L. 1,50.

La risata interminabile

è suscitata dai lepidissimi *Crik e Crock* all'*Alpi* e allo *Statuto*, col film *Muraglie*, farsesca parodia di *Carcere*. Drammatica la sfida di boxe tra *Carnera e Sharkey*. Folla enorme in entrambi i locali e continuo susseguirsi di «esauriti».

Première al CINEMA AMBROSIO

del grandioso superfilm Fox:

Un americano alla Corte di Re Artù.

Will Rogers - Mark Twain è il binomio celeberrimo che ha creato questo capolavoro di umorismo.

Delicatezza

Arcigno e cupo secondo il solito, Giovanni Constant entrò in sala da pranzo, dove Maddalena, sua moglie, l'aspettava.

Bella ed elegante, ella l'accolse col più grazioso dei suoi sorrisi. Da parecchio tempo l'umore intrattabile di suo marito le era divenuto indifferente. Meglio ancora, ella quasi vi si divertiva e provava un malizioso piacere ad ostentare un'amabilità tanto più accentuata quanto più egli era sgradevole e collerico.

— E' pronto il pranzo? — egli chiese.

— Sì, caro. Come stai? Hai appetito?

Egli non rispose. Una servetta portò la zuppiera della minestra.

— Ho ricevuto una lettera di mia cugina, la signora Pontier — disse Giovanni Constant quando fu solo con Maddalena.

Aveva pronunciato queste parole con enfasi arrogante. La signora Pontier era una sua lontana parente, vedova, che viveva tutto l'anno in provincia. Era ricchissima, e Constant ne traeva dei vantaggi e un sentimento personale di gloria.

— Ah! Davvero? — disse Maddalena.

— Sì. Farai preparare la camera libera. Avremo un pensionante. La signora Pontier mi affida suo figlio maggiore, Gerardo. Viene a studiare legge a Parigi. Alloggerà qui e prenderà i suoi pasti con noi. Così potrò sorvegliarlo. Ha appena diciannove anni.

— Un pensionante, qui, ci darà abbastanza disturbo! — osò dire Maddalena.

— Disturbo? E perchè? Il nostro appartamento è troppo grande per noi due, e l'affitto troppo gravoso. La signora Pontier ci pagherà una pensione principesca... principesca, capisci? Inoltre occorre tener presente che ella mi affida tutti i suoi affari a Parigi, e che non intendo offenderla con un rifiuto...

— Mio caro Giovanni, hai ragione. Sarò felicissima che questo giovanotto venga ad abitare con noi. Pensa, dunque: il figlio maggiore di tua cugina!... Dovremo naturalmente far tappezzare la stanza di nuovo, e comperare qualche altro mobile, vero?

— Inutile. Ma bisognerà prendere una seconda donna di servizio. La signora Pontier crede che abbiamo cuoca e cameriera. C'è un tale lusso in casa sua!

Era vero. Maddalena, due anni prima, era stata a passare un mese d'estate, con suo marito, dalla signora Pontier. Ricordava un bel castello in mezzo ad un vasto parco, delle stanze sontuose... Ricordava anche, ma vagamente, il giovane Gerardo. Le era sembrato un ragazzetto insignificante e timido...

— E posso chiederti quando arriva questo giovanotto? — disse.

— Giovedì prossimo. Che tutto sia in ordine, eh? — rispose Constant.

Gerardo Pontier arrivò il giorno indicato. Maddalena vide che il ragazzetto insignificante s'era trasformato in un bel giovane elegante, ma i cui modi erano rimasti timidi. Quando si familiarizzò con lui ed ebbero campo di discorrere un po' insieme, ella s'accorse che il giovane aveva un carattere amabile, ma serio, e una vivace intelligenza.

Constant, verso il «cuginetto», assumeva la parte di mentore benevolo. Citava volentieri come modello le proprie virtù, e aveva addolcito sensibilmente il suo carattere: il che, agli occhi di Maddalena, era divertente e, tutto sommato, vantaggioso. Ella era soddisfatta anche d'avere due donne di servizio e di poter, realizzando delle economie private sulla pensione, migliorare il *menu* dei pasti.

Il giovanotto, molto discreto, non dava nessun disturbo, ed ella gli era riconoscente d'essere venuto.

Alcune settimane passarono. Qualche intimità si stabilì fra la giovane signora e il pensionante. Questi, salvo per le sue lezioni all'Università e per qualche spettacolo sportivo, usciva poco. Studiava in camera sua, e, la sera, restava volentieri in salotto, in compagnia di Maddalena, mentre il signor Constant si rinchiudeva nel suo studio. Due o tre volte alla settimana, Constant proponeva d'andare a teatro o al cinema. V'andavano tutti e tre, e certe volte, prima di tornare a casa, si fermavano in un caffè. Questi semplici divertimenti, goduti così in famiglia, pareva bastassero pienamente al giovane Gerardo.

Da quattro mesi egli era il pensionante della famiglia Constant, e tutto sembrava procedere per il meglio, quando un giorno, subito dopo colazione, Gerardo chiese un colloquio al signor Constant.

Stupito, questi lo fece entrare nel suo studio.

Il colloquio durò dieci minuti. Dopo di che Gerardo Pontier uscì dallo studio per andarsi a rinchiudere in camera sua, mentre il signor Constant si precipitava in salotto dov'era sua moglie. Era in uno stato di agitazione e di furore estremo.

— Cosa vuol dire tutto ciò? — chiese concitato a Maddalena. — Il giovane Gerardo mi ha dichiarato che non intende più restare con noi! Che significa questa storia?

— Non saprei proprio! — disse Maddalena sorpresa. — Perchè questa decisione improvvisa? Che ragioni ti ha dato?

— Nessuna. Vuol andare ad abitare altrove, ecco tutto. Gli ho chiesto se era per causa mia e perchè non gli davo abbastanza libertà. M'ha detto di no, che sentiva per me molto affetto e molta ammirazione per il mio carattere. Ha aggiunto che non dimenticherà mai tutte le mie cortesie, ma che era deciso ad andarsene. E' fermo nel suo proposito, ed ora è in camera sua che scrive a sua madre in questo senso. Desidera andar via al più presto possibile! Allora capisco benissimo come stanno le cose. La venuta qui di questo ragazzo, ti è profondamente spiaciuta. Col tuo solito egoismo, hai trovato che egli ti dava troppo disturbo! Eri seccata di questo aumento di faccende domestiche... Allora gli hai fatto un'accoglienza fredda. Gli hai lasciato capire che la sua presenza ti spiaceva. Fiero e delicato com'è, il ragazzo non ha voluto dirmi il motivo della sua partenza per non accusarti. E così perderemo la pensione che ci pagava, e io farò la figura di un bruto o di uno sciocco agli occhi di sua madre che, probabilmente, mi toglierà la gestione dei suoi affari. E tutto ciò per colpa tua, per il tuo egoismo!

— Colpa mia?... del mio egoismo? Ah! questo poi è troppo!... Io sono sempre stata amabilissima con lui, e ho sempre fatto del mio meglio in tutto...

— Ma taci, ti prego! Come spiegare in altro modo la sua partenza?

Giovanni Constant uscì gesticolando, e poco dopo la porta dell'appartamento sbattè con violenza alle sue spalle.

— Questo è un po' troppo!... — ripetè Maddalena, e, lasciandosi trasportare dalla collera, si precipitò nella camera di Gerardo Pontier. Questi, seduto al tavolino, scriveva una lettera.

— Vi prego di spiegarmi quello che succede! — gli disse Maddalena senza tanti complimenti. — Sembra che vogliate andarvene, e mio marito m'ha fatto una scena pretendendo che ciò dipenda perchè io vi trattavo male... E' vero?

Gerardo aveva arrossito, poi impallidito.

— No, non è vero — disse.

— E allora, perchè ve ne andate?

Egli non rispose. Ella insistè.

— Perchè ve ne andate? Mio marito mi accusa d'esserne la causa. Ho il diritto di sapere.

— Me ne vado per causa vostra... — egli rispose a voce bassa e non osando alzare gli occhi. — Sì, ma non perchè voi mi abbiate trattato male, perchè... perchè... vi amo, ecco, e perchè ero giunto al punto di non sapermi più trattenere dal dirvelo. Allora, non volevo essere sleale verso vostro marito, ch'è un uomo buono e leale, e poi sapevo che se mi fossi permesso di parlarvi, vi sareste giustamente irritata e mi avreste cacciato... Ho preferito andarmene di mia volontà, cercando, lontano da voi, di vincermi, di dimenticare... Con quanto dolore, non so dirvi... Vi amo con tanta devozione, con tanta passione...

Ascoltando la confessione, Maddalena aveva avuto un leggero sorriso. Era questo il segreto!... Ma egli aveva parlato con tanto ardore sincero, ch'ella ne fu commossa. Capì, all'improvviso, che sapeva da lungo tempo ch'egli l'amava... Capì anche — e ciò senza più pensare alle questioni d'interesse — che desiderava con tutto il cuore ch'egli non se ne andasse...

— Restate! — gli mormorò sottovoce.

Egli trasalì di gioia.

— Come?... Voi volete?... Malgrado quello che vi ho detto? Davvero? Oh! come sono felice!...

Le baciava le mani, ch'ella gli aveva abbandonate.

— Dirò a mio marito che sono riuscita a farvi confessare... Che volevate andarvene per... aspettate... sì, per vivere con una donnina con la quale avete avuto un amoretto; ma che io vi ho fatto ragionare, vi ho richiamato al senso del dovere... e che quindi restate...

— Come sono felice! — egli ripeteva. — Come vi amo!...

— Zitto, zitto... vi permetto di dirmelo di tanto in tanto, ma non troppo! Saremo amici, due buoni amici.

Ma tutt'e due sapevano che non sarebbero rimasti a lungo soltanto amici...

FEDERICO BOUTET.

(Traduzione di CORRADO ROSSI).

Briciole d'amorismo

Influenza del film

Ho letto or non è molto su un giornale londinese che un individuo, sotto la influenza di una drammaticissima scena cinematografica, giunto a casa, tagliò la testa alla consorte.

Non so quanto ci sia di vero in questa notizia buttata lì senza alcun commento: so soltanto che non è la prima volta che il cinematografo è cagione di autentici drammi, spesso di tragicommedie o addirittura di farse nella vita che si vive.

Ciò premesso, passo a raccontarvi quanto avvenne cinque o sei anni fa nella minuscola città di Rocca Fiorita.

Ivi, un tale Lisandro, l'unico figlio di Zio Nico, il calzolaio, barbiere e becchino del luogo, da quando era tornato dal servizio militare, non parlava che di «Espada» di «Banderilleros» di «Corride» e portava con ostentazione giacchetta corta di velluto cremisi, calzoni a campana stretti alla cintola da una doviziosa fascia policroma a lunga frangia, cappello rotondo con sottogola e basette fino a metà guancia.

La prima volta che lo vidi conciato in tale modo, ne rimasi stupito.

— Che cosa fate, Lisandro? — gli chiedo.

E lui, imperturbabile:

— Faccio il Torero...

Infatti, egli chiamava Carmencita la giovane Carmela, la figlia del massaio Nicola, elevandola a regina del suo cuore ardente ed appassionato.

Ed erano inutili i motteggi e le esortazioni; ed ogni qualvolta gli si obbiettava che nella cittaduzza non v'erano tori, ma soltanto pecore e capre, e tutt'al più qualche maiale, egli rispondeva: «Non importa; li ammazzerò altrove...».

Il povero Zio Nico, anch'egli si sforzava invano di fargli comprendere l'enormità di quelle stramberie. Lisandro teneva duro: anzichè arrendersi alle buone ragioni e ritornare all'onesto lavoro dei campi, passava le intere giornate dal fotografo a farsi ritrarre in mille pose, vicino ad un cavalletto di legno su cui era stata gettata una intera pelle di bue.

E quanti soldi spesi in carta, buste e francobolli! Chè le fotografie di Lisandro venivano spedite in tutte le parti del mondo, per smargiasseria, diceva lui... Ma veramente lo scopo era quello di tentare di attirare l'attenzione di qualche impresa di Madrid, Barcellona, Siviglia, Valencia, eccetera, di quelle imprese ammannitrici di spettacoli che mandano in visibilio caballeros e señorite, lasciando pensosi i cultori di altri *sports* forse più rischiosi, ma meno selvaggi.

Il Torero si innamora

Gli uomini ridevano, lo beffeggiavano; le donne, invece, se ne disputavano l'amore.

E la più accanita di tutte sembrava proprio la Carmela, cui il nome di Carmencita, aveva conferito un'aria tutta sivigliana.

Non l'ho forse vista portare lo scialle giù dalle spalle e farsi i lunghi riccioli sulla fronte?

Essa si sentiva lusingata da quell'amore di uomo così stravagante. In lei agivano due forze possenti: la vanità e la speranza di poter, forse, un giorno, partecipare ai trionfi sognati da quel torero in miniatura.

Ciò non ostante, non aveva rinunciato al suo ruolo di donna bella. E mentre con discrezione amava Lisandro, apertamente era la fidanzata di un tale Gesualdo, un tipaccio che per un nonnulla avrebbe fatto una carneficina.

Costui, naturalmente, odiava il torero, ma disdegnava affrontarlo per non sminuirsi: non voleva compromettere — con uno scemo — il suo prestigio di uomo forte e terribile.

Intanto Lisandro continuava a scavare nel cuore di Carmencita, non vivendo ormai più che per lei e per i tori. E nelle notti stellate, quando l'aria era tutto un profumo di timo e di menta, ed il silenzio rotto soltanto dal melodioso festoso del ruscelletto che nel degradante bosco giuocava con la luna a rimpiattino, egli imbracciava la chitarra, e giù a cantare tutto il suo amore alla bella. Parole infuocate, giuramenti, sogni nostalgici che il vento portava lontano sulle ali di un desiderio tormentoso, e gli echi assonnati ripetevano sbadigliando.

Come al cinema

Ed una sera finalmente si sporge dal muricciolo e con voce ammantata di commozione carezzevole chiama:

— Carmencita!

Un lieve brusio d'erba secca ed ecco la donna con le mani sul cuore per frenarne i battiti violenti. La sua bocca è bramosa, gli occhi umidi di tenerezza hanno fuggevoli lampi di desiderio, la folta chioma leggermente increspata cade disciolta sulle spalle nude, e palpita alla vicina ebbrezza.

Lisandro è già in ginocchio: egli sa come accoglierla; non per nulla è un torero...

E riceve l'invocato bacio.

Ma ecco che la sua mente è improvvisamente folgorata da un dubbio: «E' sincera questa donna?», pensa, proprio come quel torero veduto in un film quand'era soldato.

E l'illusione in lui diventa realtà.

Con mossa fulminea spicca un salto ed impugna a mo' di clava la chitarra.

— Parla! — grida — è soltanto questo eroico torero che tu ami?

Erano le parole del torero del film.

Una sghignazzata proveniente dal verde cupo dell'abetaio vicino agghiacciò il sangue nelle vene di Carmela.

Sconvolta, pentita, indignata essa cerca ritrarsi. Ma Lisandro le sbarra il passo: l'ombra del torero del film è penetrata in lui.

— Fermati e favella! — ingiunge.

Ma Carmela ne ha fin sui capelli.

— Via di qua, idiota!... — gli grida — ed andate, toreadori delle mie ciabatte!

Ed a Gesualdo che sopraggiunge fosco in viso e con la rivoltella in pugno, ordina:

— Ammazzatelo questo cane che voleva farmi onta...

Un colpo di rivoltella echeggia sinistramente e Gesualdo scappa nel bosco...

Ed il torero, è morto? mi chiederete. No: caduto a terra dalla paura, non si rialzò che all'indomani a giorno alto, in presenza delle autorità e degli abitanti della cittaduzza; ma era completamente guarito.

MIVEN.

FATTI E COMMENTI

Il giorno del giudizio

Parlando al Congresso della British Association, il professor Mc Bride ha fatto uno stranissimo rilievo sul futuro assetto sociale inglese in rapporto allo sviluppo demografico britannico. Ecco le sue dichiarazioni non troppo confortanti:

«Anche se il ritmo della natalità rallenta, come lo dimostrano certe statistiche, di modo che la popolazione inglese divenga stazionaria verso il 1960, la sua composizione sarà radicalmente mutata. Gli uomini competenti e laboriosi hanno sempre un minor numero di figli e se la prole degli oziosi non è «estirpata», costituirà il nucleo della popolazione ed erediterà le cattive qualità dei genitori. Se le cose continuano a seguire il corso attuale, la data del giorno del giudizio può essere considerata come molto prossima».

Bisogna riconoscere che la Inghilterra il pessimismo dilaga. Dalle catastrofiche previsioni sulla crisi, in materia economica, si arriva, nel campo sociale, addirittura... all'Apocalisse.

I pazzi e gli altri

Quando si pensa, scrive Franc Nohain su Revivre, al numero di delitti rimasti impuniti, non per debolezza di repressione, ma per l'impossibilità di perseguire il delinquente, vien fatto di domandarsi quante volte per via, in tram, nei pubblici ritrovi ci imbattiamo forse con un assassino, un pazzo, un semi-infermo di mente.

«Questo fatto spaventa tanto più, in quanto l'uomo onesto, l'uomo ragionevole, ha un aspetto ben più strano che non l'alienato e il delinquente.

«E' celebre l'aneddoto raccontato dal dottor Blanche, il quale aveva invitato ad un pranzo in casa sua un amico desideroso di vedere come un pazzo si comportava in società.

«Oltre al dottore e all'amico, sedevano a tavola due convitati: il primo si mostrò, durante tutto il pasto, molto riservato, mentre il secondo dimostrò continuamente una viva sovreccitazione. Il commensale così calmo era precisamente l'alienato, e quello agitato nientemeno che Honoré de Balzac. Aneddoto dal quale non bisogna concludere ch'è indispensabile avere un'apparenza anormale e che tale apparenza è sufficiente per scrivere la *Commedia Umana*. Il preteso divorzio del Genio e della Saggezza è stato probabilmente inventato da certi artisti che disperavano di possedere dell'ingegno».

La disoccupazione fra gli artisti

Robert Guillon sta conducendo su Victoire una violenta campagna in favore degli artisti, pittori e scultori, vittime della disoccupazione. Un brano del suo ultimo articolo è particolarmente significativo:

«Bisogna liberare gli artisti dal presente momento di sofferenza. Al dogma individualista latino bisognerà contrapporre un dogma contraddittorio, quello della solidarietà fra gli artisti, che è uno degli elementi, uno delle condizioni della vita artistica del XX secolo. Ma non aspettiamo che sia troppo tardi per batterci il petto; fin da oggi facciamo scomparire quel pesante egoismo, eleviamoci al disopra delle liti di chiesuola e lavoriamo contro il malvolere di quelli che sono «qualche cosa» senza essere «qualcuno».

«Ne abbiamo abbastanza dell'astuta perfidia dei parlamentari che consiste nel dare delle parole a coloro che soffrono la fame.

«La calma miseria degli artisti davanti alle molte angoscie attuali non manca di grandezza; ma non aspettiamo che accada l'irreparabile per commuoverci ed agire. Diamo un aiuto a questi prodighi che gettano a piene mani tutti i battiti del loro cuore per cercare di elevare i loro simili al disopra del livello degli interessi volgari e quotidiani».

Tale situazione allarmante e angosciosa serve di ammonimento a coloro i quali considerano, ancora oggi, Parigi come l'Eldorado degli artisti, il paese di Bengodi ove la fortuna è accondiscendente e i guadagni facili, accessibili a tutti.

L'emigrazione dei cervelli verso la «Ville lumière» va dunque morendo? E che cosa sarà di Parigi?

Le voci di Mosca

La Petit Journal nelle «Verités de La Palisse» palesa il sospetto che in Francia corrano voci diffuse ad arte da emissari russi per acuire lo stato d'idisagio morale provocato dalla crisi. Dopo aver considerato come i giornali, nella pubblicazione e commento pisione pubblica, «Monsieur de La Palisse» scrive:

«Ma mi è accaduto parecchie volte di sentir dire, perfino nelle provincie più lontane, delle cose che non sono apparse in alcun giornale, che vengono non si sa di dove, riportate, accreditate da non si chi.

«Questo fenomeno, paragonabile all'endosmosi o alla propagazione delle onde a mezzo della T.S.F., ha i suoi alti e bassi, dei periodi di crescenza e decrescenza che corrispondono generalmente con i periodi di tempesta e di calma. Non mi stupisco che sia al momento in piena attività.

«Ma sarei molto sorpreso se uno dei luoghi di emissione non si trovasse nei paraggi di Mosca. Qualche sparuto, raccolto qua e là, nei luoghi più diversi, presso tavoli da gioco e presso sportelli di Banche, alla fiera di Ternes e all'uscita della metropolitana, mi fanno pensare che se c'è disoccupazione, non è certo fra gli emissari del bolscevismo.

Le nazioni mendicanti

Je suis partout pubblica un articolo di Pierre Gaxotte che tende a dimostrare l'eccl[illegible]sse della preminenza finanziaria degli Anglosassoni. La trattazione ha un brano molto curioso:

«Ora ci si rivolge alla Francia, ma, ahimè, non per chiedere dei consigli! Per chiederle oro e credito. Da ogni parte si spera nella Banca di Francia. Gli esperti britannici dicevano un tempo: «Salvatevi da voi stessi. Fate i sacrifici indispensabili. Il rimedio è nelle vostre mani. Abbiate il coraggio di adottarlo...».

«In questo mese di novembre 1931 nè la Germania nè l'Austria, nè gli altri paesi mendicanti (sic!) vuol fare il minimo sforzo. E' la Francia che lo deve fare, e per tutti».

Eccoci ad una nuova denominazione: i Paesi, le Nazioni mendicanti! La cordialità dell'espressione è davvero commovente. E pensare che Arrigo Heine cercava i filistei sulla sponda sinistra del Reno.

SPECCHIO A TRE LUCI

: : Ai piedi del camino

La moda dei piccoli

Lettrici gentili, buon anno!

Amica invisibile, ma sincera, ho scritto e scrivo per voi con gioia, perchè assai cara mi è la vostra attenzione gentile e graditissima la vostra assiduità. Il mio augurio è, quindi, dettato da una cordiale riconoscenza e come tutto quello che realmente è sentito, non rimarrà inefficace.

Cosa ci apporterà l'anno che sorge? Forse qualche prova e qualche difficoltà...

Ma noi guarderemo la vita con chiari occhi sereni per mostrare (a chi vicino a noi sarà forse costretto a lottare per vincere il momento scabroso!) che sappiamo assolvere il compito più sacro della donna: «infondere fede e serenità» — sempre! — con un sorriso di incoraggiamento che può essere premio e conforto!

«Sapersi contentare»: ecco la divisa, amiche lettrici, creata dalla filosofia del momento... «Sapersi contentare».

Saggia cosa, amiche lettrici, che bisogna mettere in pratica!

All'opera, dunque, e... buon anno!

LIVIA.

Natale è arrivato. Un Natale, come sempre, pieno di sorprese, per loro: i bimbi!

Con cuore trepido sono corsi, appena svegli, verso il camino per cercarvi «i doni del Bambino Gesù»; ma, ancor prima di stendere le manine, sono rimasti sospesi, ammirati, a guardare «il miracolo».

Questi sono giorni di festa durante i quali, i piccini vivono ore bellissime di emozione e di attesa...

Doni piccoli e grandi

Suona il campanello della porta? Dietro alla cameriera, eccoli, loro, i bambini! E, mentre chi arriva si china a baciare la testolina (bionda o bruna), gli occhioni innocenti corrono, ingenuamente, alle mani del visitatore o della visitatrice.

«Vuote»? (che delusione!).

«Un pacchetto?» (caramelle? libri? chissà!).

«Un grosso pacco?» (cosa mai contiene?).

Perchè la sovranità, nelle nostre

Gli stivali alla russa.

case, di tali piccoli cari esseri (destinati a lottare nel mondo, ahimè, come noi!), è in queste «annuali ricorrenze» ancora più palese. Non vedete come ognuno cerca d'indovinare i desideri del «sire» o della... «reginetta»? Tutti hanno, come preoccupazione grande e dolce, la sua gioia e la sua allegria!

Doni!! doni: piccoli, grandi, modesti, o ricchi — dolci, giocattoli e regali utili —. Ogni cosa è stata messa ai piedi del camino... E poi, vi sono ancora gli Alberi di Natale, le feste danzanti, le lotterie, gli spettacoli teatrali! Per loro, per loro; chè col riso squillante e sereno ci danno l'illusione di ringiovanire!

E bisogna farli più belli, in questi giorni! Abbigliarli deliziosamente.

La mamma ne fa una questione di orgoglio personale. Forse, anche il papà...

La Moda dei piccoli è assai carina, quest'anno. *Vestine in crêpe, in georgette. Lavorate a piegoline, a sfilature, a intarsi, in bianco, in bleu cielo, in rosa salmone, con uno sprone dal quale partono le maniche a raglan e la gonnellina impero pieghettata o arricciata, corta al ginocchio.*

Minuscoli pantaloncini che arrivano a mezza coscia, sono tenuti fermi alla vita da un elastico e dalle visibili bretelle incrociate (se in velluto specialmente) e si allargano agli orli con un leggero movimento scampanato. Bluse di crêpe satin, o di flanella inglese. In bianco o bleu cielo.

L'abito da... società

Questo è per i piccolissimi, s'intende. Nel campo dei «più grandicelli» abbiamo «l'insieme come quello di mammina» per le femmine. In velluto (il mantello) e guarnito di pelliccia per lo più chiara, e intonata al colore del velluto stesso; e la princesse in crêpe georgette. Stretta, alla vita, da una bella cintura, con un collo in tulle, o in merletto, finissimi, ovvero in lana (crespo di lana). Il cappellino? Floscio di feltro, o di velluto di tono eguale, ovvero contrastante a forma di campana (cloche), o berrettino scozzese.

Per i maschietti, l'abito da... società più elegante è quello di «Eaton college». Pantaloni lunghi grigi chiari, o a righe grigie e nere; giacchetto corto alla vita (a punta dietro) aderente come un bolero da toreador, collo a smoking; gilet bianco o grigio chiarissimo; colletto inamidato e rivoltato, con cravatta lunga (rossa, bleu, verde, nera). Il cappello? Cilindro pieghevole, o bombetta, in grigio o in nero. Scarpa scollata o ghetta bianca. Paletot di stoffa scura con bavero di pelliccia; guanti bianchi o grigio perla.

Bisogna pensare giudiziosamente a coprire bene i bimbi quando escono da un locale molto — spesso anzi eccessivamente — riscaldato, dopo qualche ora di sgambetti senza freno! Per questo scopo sono stati lanciati dei mantelli e dei cappotti in lana d'Angora e di cammello che riscaldano come altrettanti termofori e preservano dai malanni.

Paltoncini alla russa

Quello che ha incontrato il favore generale è l'uso degli stivali alla russa. In cuoio, per il tempo freddo ed asciutto; in gomma verniciata per la pioggia. E' una cosa molto pratica e bene intesa, oltre che graziosissima; specialmente se questi stivaloni sono portati con paltoncini stretti alla vita da cinture di cuoio ed abbottonati da un lato alla russa.

La forma prevalente delle scarpette normali è quella bassa; allacciata da un bel fiocco, o chiusa da una fibbia, per le bimbe.

Per i maschi? Scarpe altissime a lacciuoli, o basse legate con cordone di cuoio.

Per quei «signorini» o quelle «signorine» poi, che ancora... non muovono i primi passi (!!) usano sempre le scarpette di panno, o di pelle di guanto... e certi paltoncini guarniti di cuoio o di marabù che li assomigliano ad altrettanti fiocchi di neve dai quali emerga una rosa ancora in boccio, ma già profumata.

Sulla copertina di pelliccia candi-

Vestine in «crêpe satin», in «georgette».

de, o di lana lavorata a maglia, o di seta imbottita, riposa invariabilmente un giocattolo di celluloide. Distrazione di riserva per le «signorine» e i «signorini» che (in attesa di imparare a camminare!) guardano il mondo dall'alto... della loro carrozzella agile e leggera sulle ruote cerchiate di gomma.

LIVIA.

E bisogna farli più belli, in questi giorni!

PER LA DONNA

Monili e cinture natanti

Moda della riviera

PARIGI, dicembre.

Per la stagione invernale in Riviera, Parigi ha inventata una chincaglieria di nuovo genere, guarnizione che presenta un triplice pregio: d'essere graziosa, di poco costo e pratica. Una guarnizione pratica? — direte. In realtà, siffatta la qualifica di «pratica» è esatta, giacchè, oltre alla funzione decorativa, questi oggetti debbono servire anche al fine eminentemente pratico di agevolare il nuoto.

La nuova guarnizione consta d'una collana, di quattro braccialetti per i polsi e per le caviglie, e d'una cintura: il tutto di gomma a varie tinte. Sono leggeri tubi di gomma, che è facile gonfiare d'aria; tutto l'assieme dovrebbe bastare perfettamente a mantenere a galla anche nuotatrici del tutto inesperte. Con quest'acconciatura, che a quanto pare è non solo più estetica, ma anche più pratica d'un'ordinaria cintura da nuoto, s'imparerebbe facilmente a nuotare; e, una volta stanchi di nuotare, ci si può benissimo lasciar sostenere dalle acque.

E' ovvio come questa nuova guarnizione per bagnanti apra alla fantasia artistica possibilità nuove. Con illimitata varietà di colori si potrà trovare l'accompagnamento adatto a ciascun costume da bagno, dopo l'uso, basta far uscire l'aria dalla cintura e dai braccialetti, che tengono, agonfi, pochissimo posto nella borsa per gli accessori da bagno.

Altro tipo di decorazione natante è un assieme di pezzetti di sughero, collegati da fili così da formare una sorta di camiciola a rete. Duplice sua attrattiva è di essere cosa nuova e di agevolare il nuoto. Si può contare dunque che tali guarnizioni per l'acqua, che hanno già fatto in Riviera il loro ingresso ufficiale, conquisteranno nell'estate le spiagge balneari d'altri Paesi.

Vetrine di Parigi

«La moderna Giulietta dovrebbe guardare il suo Romeo con occhi ombrati da ciglia auree od argentee!», dice la «réclame» d'un nuovo preparato per colorare le ciglia.

I produttori, per i quali non v'è nulla di più naturale che ogni donna faccia uso di tinta per le ciglia, assicurano che oro e argento convengono altrettanto bene alle bionde e alle brune e che conferiscono all'espressione degli occhi molto più che la tinta nera. La «paziente» rinunci al nero, ma dia come prima alle palpebre le ombreggiature verdi, azzurre o brune già usate, giacchè anche queste conferiscono all'espressione, facendo un bel contrasto con lo splendore metallico delle ciglia.

L'ultima novità nelle vetrine dei gioiellieri è data da borsette di lamine intrecciate, d'argento e d'oro. Si possono ammirare presso i più distinti gioiellieri della Rue de la Paix, sicchè è facile dedurne che in breve saranno di moda dappertutto.

I sottili nastri metallici, di cui sono formate queste borsette, sono così flessibili e leggeri, che presentano la cedevolezza del raso: se le borsette non figurassero nelle vetrine dei gioiellieri, si crederebbero davvero intrecciate di nastri di raso.

Minuscole sculture in pietre dure

I gioiellieri parigini sembrano voler aggiungere alla loro nota abilità un'arte nuova; paiono diventati tutti scultori. Con le più costose materie, con ogni sorta di pietre preziose, formano minuscole figurine, che montano poi in platino o in ebano e legano a sottili fili di platino. Esse rappresentano di preferenza animali: leoni e tigri, pesci ed uccelli, che, ad onta della loro piccolezza estrema, sono lavorate come statuette di bronzo o di marmo.

Le nuove collezioni di modelli preparate dai sarti per la primavera e l'estate prossima non sono pronte ancora, ma se ne discorre già molto. Un'indicazione pressochè sicura: nulla sarà più di moda, nella stagione che viene, che un piccolo collo di pelo, o una così detta cravatta di pelo, fatta con la pelliccia di un solo animaletto: zibellino, ermellino, ecc. Certamente i primi abiti di lana estivi e i primi costumi interi ne saranno guerniti.

MARY (Knight).

Un meraviglioso microscopio inventato in America

Pasadena (California), 26 sera.

In capo ad anni di lavoro a porte chiuse, il dott. Royal. R. Rife ed un suo collaboratore hanno approntato un microscopio che, secondo si annuncia, supererà per potere d'ingrandimento tutti i microscopi esistenti. Con questo istrumento si potranno studiare bacilli che sfuggivano sinora, per la loro piccolezza estrema, all'osservazione visuale. Il microscopio del dott. Rife consentirà di ingrandire 17 mila volte l'oggetto osservato.

Si attende ora con tale istrumento allo studio di batterii che, come risulta da esperienze dell'universitario americano dott. Kendall, possono mutare di forme. Sinora essi potevano essere osservati al microscopio solamente quando avessero assunta la loro «forma solida». Si era stabilito ch'erano vitali anche nella loro forma «fluida», ma senza poterli in questa osservare con gli ordinari microscopi. Col nuovo apparecchio si spera poterli individuare anche nel loro aspetto sinora ignoto.

Tutto ciò che riguarda il nuovo microscopio è tenuto per ora segreto; dovrà passare qualche tempo prima che la nuova invenzione sia a disposizione di tutti.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Insolvibilità europea

Dal punto di vista tecnico il rapporto di Basilea non ha portato nuovi elementi di giudizio. La ripetute considerazioni che economisti e uomini politici avevano già fatto, ha precisato delle cifre che approssimativamente erano già note.

Dal punto di vista politico il rapporto costituisce invece un documento importante perchè, coll'adesione di tutti i delegati, compresi quelli francesi ed americani, dichiara:

le riparazioni ed i debiti di guerra hanno contribuito in forma notevole all'attuale stato di disordine;

tra i debiti tedeschi verso gli alleati e quelli degli alleati verso gli Stati Uniti vi è uno stretto legame. Se la Germania non paga le riparazioni, Inghilterra, Francia ed Italia non possono rimborsare all'America i loro debiti di guerra. Non solo insolvibilità tedesca, insolvibilità europea.

Alla domanda: La Germania può pagare?, i tecnici non rispondono in forma precisa nè per l'annualità condizionata di un miliardo e trecento mila marchi, nè per quella incondizionata di seicento milioni. Si limitano a precisare la situazione economica e finanziaria della Germania nel momento attuale: i suoi debiti ed i suoi crediti all'estero, i margini della bilancia dei pagamenti, la situazione del bilancio dello Stato e dei Comuni. Il documento però osserva che dal 1929, epoca della firma del Piano Young, al 1931 la situazione tedesca, europea e mondiale è mutata, invita quindi i creditori a tener conto di questo nuovo stato di cose.

Ma si tratta di un periodo provvisorio di depressione? In seguito alle ripetute insistenza del delegato francese la Commissione ha inserito nel suo rapporto la constatazione: «non esiste nella storia esempio di una crisi a cui non sia susseguito un periodo di prosperità». Rimane dunque ancora una volta ufficialmente confermato che: «dopo la pioggia viene il bel tempo». Ed era logico che fosse la Francia, il paese più conservatore d'Europa, ad imporre questa massima d'antica saggezza già sottolineata dal nostro immortale Bertoldo. Rimane però a sapere, giacchè siamo tutti d'accordo, che i popoli non muoiono, attraverso quali esperienze ed in quanto tempo sarà ritrovata la via della prosperità.

Non occorre essere profeti per prevedere quanto avverrà nel corso dei prossimi mesi.

La Germania ha già presentato a Basilea il preventivo del 1932-33. Malgrado non un soldo sia stato previsto in conto riparazioni l'equilibrio del bilancio è ancora incerto.

Nelle discussioni politiche che stanno per incominciare le due grandi Nazioni creditrici, Francia e S. U., dichiareranno che non intendono rinunziare ai loro crediti; la Nazione debitrice, la Germania, replicherà che non può pagare. Ai politici, ai diplomatici ed ai giuristi il compito di tirare le somme e di trovare la formula complicata e solenne che annunzierà come nel problema dei debiti di guerra la situazione è immutata. Solo chi dovrebbe pagare non paga e chi dovrebbe incassare non incassa.

Quanto alla vera soluzione occorreranno forse degli anni prima che su questo capitolo sia scritta la parola fine.

Erfuellungspolitik

Sino a dodici o diciotto mesi or sono vi erano in Germania grandi forze favorevoli alla direttiva dell'Erfuellung, cioè dell'adempimento agli impegni presi. Avevano aderito a questa politica i social democratici, i democratici, il centro e per alcuni anni anche i populisti di Stresemann. Ora essa è stata rinnegata da tutti i partiti.

Non si tratta più di Hitler, di Bruening o di Hilferding. Vi è in Germania unanimità di vedute. Blocco nazionale dai comunisti ai social nazionalisti, che l'ora delle riparazioni è finita e che la Germania non deve più pagare un centesimo. La sola differenza tra Bruening ed Hitler consiste che il primo cerca di raggiungere questi risultati convincendo gli avversari mentre il secondo vuole troncare gli indugi e dichiarare esplicitamente: «Signori creditori, fate quanto meglio vi aggrada. I debiti di guerra la Germania non li paga più».

La maggioranza del popolo tedesco preferirebbe riuscire col metodo Bruening, ma se esso fallisce tenterà quello Hitler. Col cattolico o col puro ariano è ben decisa a non pagare.

La congiuntura

STATI UNITI: La produzione delle automobili nel mese di novembre è scesa a sessantacinque mila. Un record nella vita americana. L'industria del ferro e dell'acciaio nello stesso mese ha avuto una produzione corrispondente ad un quarto della sua capacità. Il consumo del cotone è sceso da 462 a 429 mila balle. Nella prima settimana di dicembre il volume dei trasporti ferroviari ha pure battuto il record negativo di 558 mila tonn. quotidiane.

FRANCIA: L'indice generale della produzione è sceso di altri due punti a 117 (media 1930: 140); il valore delle esportazioni in novembre è sceso a due miliardi e 390 milioni di franchi rispetto a tre miliardi e 430 milioni nel novembre del 1930. Il passivo della bilancia commerciale è salito in undici mesi a undici miliardi e trecento milioni. Sensibile diminuzione nel valore delle rendite. Particolarmente colpite le industrie del carbone, ferro ed acciaio.

GERMANIA: In novembre l'esportazione è diminuita da 879 (ottobre) a 748 milioni di marchi. La esportazione tedesca rappresenta ancora oggi il 12 per cento sul totale dell'esportazione mondiale. Dato le recenti misure doganali in Europa e nel Sud America si prevede per i prossimi mesi un sensibile ribasso nelle vendite all'Estero. Se si tien conto che almeno il venticinque per cento della popolazione tedesca vive dell'esportazione la probabile riduzione delle vendite provocherà un nuovo aumento nel numero dei senza lavoro che ha già raggiunto la cifra di cinque milioni e 340 mila unità.

Ecco la curva della disoccupazione in Germania:

Maggio	1930	2.635.000
Luglio	»	2.765.000
Settembre	»	3.004.000
Ottobre	»	3.252.000
Gennaio	1931	4.887.000
Febbraio	»	4.972.000
Marzo	»	4.744.000
Aprile	»	4.356.000
Maggio	»	4.053.000
Giugno	»	3.954.000
Luglio	»	3.990.000
Agosto	»	4.215.000
Settembre	»	4.300.000
Ottobre	»	4.622.000
Novembre	»	5.059.000
Dicembre	»	5.349.000

Disarmo

Gli uomini sotto le armi, secondo un calcolo del Presidente Hoover, ammontano a trenta milioni. Questa cifra abbraccia i soldati di tutta la terra. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad aderire al concetto del disarmo ed è probabile che un risultato, almeno parziale, sarà raggiunto. Ma se per una previsione utopistica questi trenta milioni di uomini, nel fiore dell'età, fossero rinviati dai loro Reggimenti, dove troverebbero lavoro? Di quanti milioni aumenterebbe la cifra dei disoccupati? I novecento milioni di sterline annue che il mondo spende per gli armamenti sarebbero sufficienti a dare un'occupazione a trenta milioni di operai?

Speranza

In seguito all'Ordinanza di Brüning col 1° gennaio prossimo anche gli ufficiali giudiziari subiranno in Germania una notevole riduzione dei loro stipendi. Regna fra di loro vivo malcontento. Inizieranno lo sciopero od almeno l'ostruzionismo col 1° gennaio? Una speranza del popolo tedesco per il 1932.

Il lettore.

La prima automobile francese

Parigi, 25 sera.

La prima automobile costruita in Francia, nel 1887, dal Serpollet, è stata collocata solennemente al Museo d'Arti e Mestieri. E' un veicolo a vapore di un modello arcaico, a tre ruote. La ruota anteriore, che dà la direzione, ha le dimensioni di quella di una carriola a mano; le due posteriori hanno la grandezza ordinaria di una ruota di furgone. Sul telaio poggia una piccola macchina a vapore, a carbone, con presa diretta sull'asse posteriore.

Il viaggio-record di quest'automobile fu da Parigi a Lione (456 chilometri), che richiese dieci giorni. Il servizio della «vettura senza cavalli» richiedeva due uomini: un pilota, che reggeva la ruota anteriore, e un fuochista, che, quando alimentava la macchina, doveva correre a piedi dietro il veicolo.

La grave crisi dell'industria metallurgica francese

Parigi, 26 sera.

Il *Petit Parisien* scrive sul rallentamento della produzione nell'industria metallurgica in Francia:

«Nel mese di Novembre 1929 la produzione dell'acciaio in Francia raggiungeva le 799 mila tonnellate; nel mese di novembre del 1930 fu ancora di 705 tonnellate, mentre per il novembre 1931 si ritiene che non oltrepasserà le 530 mila tonnellate, con una diminuzione del 33 %. Se si pensa inoltre che la media annunziata nel 1913 era di 581 mila tonnellate, e che oggi si trova così, per la prima volta dopo la guerra, ricondotta al di sotto di quella media, si potrà valutare la importanza della crisi.

«La restrizione degli sbocchi, da cui ha origine tale rallentamento, si presenta tanto sul mercato interno quanto su quello estero. La media mensile di esportazione, che era di 376 mila tonnellate nel 1927 e di 363 mila tonnellate nel 1928, è caduta a 326 mila tonnellate nel 1929, a 288 mila nel 1930, a 270 mila nel primo trimestre del 1931 e a 235 mila tonnellate nel secondo trimestre, mentre nel terzo trimestre è leggermente risalita a 263 mila tonnellate».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 dicembre 1931)

TORINO	4	17	66	59	11
BARI	57	22	79	47	86
FIRENZE	25	74	85	18	17
MILANO	53	64	72	59	31
NAPOLI	63	36	31	20	80
PALERMO	87	52	2	89	45
ROMA	77	62	26	69	18
VENEZIA	58	11	51	23	43

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Una nazionalità non ben definita.

Il tanto atteso Carnera è finalmente giunto in Italia e appena al suo sbarco a Genova è stato intervistato in lungo e in largo per sapere dalla sua viva voce qualcosa che rispondesse a verità circa la sua vera nazionalità e sul fatto della visita militare, e conseguente riforma, subita presso le Autorità consolari francesi di New York.

Il gigante ha risposto facendo delle... sperticate affermazioni d'italianità, smentendo energicamente la notizia riguardante la visita militare e dicendo che egli non è altro che italiano al mille per mille.

Allora la Federazione Pugilistica Italiana, che a quanto sembra non è affatto disposta a lasciarsi infinocchiare da chiunque sia, ha pubblicato categoricamente tutti i dati e i particolari riguardanti questa barbosa faccenda di nazionalità. Da ciò che la F. P. I. afferma, e ad essa non si può fare altro che credere, si rileva che il pugile di Sequal, malgrado i tira e molla, le dichiarazioni e le promesse di svolgere le regolari pratiche per il riacquisto della nazionalità italiana, è tutt'ora un «naturalizzato» francese che sembra felicissimo di essere tale.

Dove poi Carnera è sorpreso in flagrante reato di mendacio è sulla faccenda della visita militare di New York. Lui smentisce e la F.P.I. conferma pienamente il fatto. La Federazione non può certo affermare cosa contraria alla verità e Carnera ha dunque ormai pienamente diritto, oltre alla qualifica di «gigante» anche a quella di... bugiardo.

A meno che la sua smentita non sia stata fatta per un certo senso di vergogna. Deve dispiacere, specie per un atleta tanto fuori dell'ordinario come egli è, il dover confessare di essere stato riformato per... vene varicose.

Comunque, tutto quello che presentemente si fa e si dice attorno a Carnera non sorprende affatto; tuttociò è perfettamente nello stile carneresco, cioè non troppo serio...

Ammonizioni, deplorazioni, squalifiche, ecc.

Gli attesi fulmini del Direttorio Divisioni Superiori non hanno affatto tardato. Essi sono stati scagliati mercoledì notte ed hanno colpito i vari bersagli entro la mattinata del giorno dopo.

Era da prevederlo: la partita di domenica scorsa fra Torino e Juventus meritava pure una coda, ma non certo di tale... lunghezza. Intanto a Roma potranno senz'altro offendersi delle decisioni prese e gridare a piena voce che nei giudizi dei tribunali calcistici si adoperano visibilmente due pesi e due misure. Altra volta per analoghi e ben più vivaci festeggiamenti in famiglia tra Roma e Lazio venne giustamente ritenuto responsabile il pubblico della Società che ospitava, cioè della Roma, che subì anche la squalifica del campo. Stavolta non si è arrivati alla squalifica — che non era davvero neppure il caso — ma è mancata una tale pubblica intemerata con la quale tanto l'una che l'altra Società torinese sembrano essere ritenute responsabili in eguale misura dei fatti accaduti, ciò che, come ben si sa, non è affatto vero.

Le Autorità calcistiche fanno benissimo ad usare severità, ma farebbero ugualmente bene a non esagerare. I fatti di Torino meritavano in pieno una deplorazione ufficiale ma da tutto l'insieme risulta che nella generale reprimenda, si è un po' ecceduto nella misura.

Quale criterio il D. D. S. usa poi (beninteso che questa innocente e piccola domanda non ha alcuna relazione su quanto sopra si è esposto) nell'assegnare i diversi Commissari di Campo?

Non si pretende certo una risposta.

Dice Meisl...

Hugo Meisl, che in materia calcistica fa in Austria il buono e il cattivo tempo e il cui verbo è ugualmente ascoltatissimo in campo internazionale — non per nulla il nostro amico è uno dei più quotati candidati alla carica... retribuita di Segretario Generale della F.I.F.A. — ha dichiarato nel corso di una intervista ultimamente concessa, riguardo le polemiche varie accese dopo la disastrosa prova della nazionale spagnuola in Inghilterra, precisamente ciò:

«Su cinque partite giocate in Inghilterra la squadra austriaca potrebbe essere battuta tre volte. Tutti questi cinque «matches» al contrario, se giocati in Austria sarebbero regolarmente perduti dagli Inglesi. E se essi fossero giocati in un paese neutro, come, per esempio, la Francia, la Svizzera, il Belgio o la Germania, le probabilità di vittoria austriache sarebbero ugualmente grandi».

Questa opinione è basata sul fatto che, in seguito al suo isolamento e soprattutto all'idea che essa non ha ormai più nulla da imparare in materia di foot-ball, l'Inghilterra ha trascurato di migliorare il suo sistema di giuoco in maniera che la sua classe tecnica e il suo giuoco d'insieme sembrano attualmente inferiori a quelli delle squadre austriache, cecoslovacche e ungheresi.

A parte che le dichiarazioni del «mago» Meisl aprono il fianco a notevoli critiche e sono in aperto contrasto con quanto autorevolissimi competenti in materia calcistica hanno scritto sulla famosa ultima partita internazionale d'Highbury, ci prestano ugualmente a un rilievo che riguarda direttamente noi italiani.

Tra le squadre che potrebbero essere pienamente al caso di potersela dire con quella inglese egli annovera le sole tre danubiane. Il calcio italiano, secondo Meisl, è quantità «negligibile»...

Eppure, se non andiamo errati, in questi ultimissimi anni, nei confronti diretti tra le «nazionali» danubiane e quella dei nostri «azzurri» non è certo quest'ultima che pare trovarsi in svantaggio...

Cose americane.

In molte occasioni si è avuto modo di constatare la maniera [illegible] americana con la quale viene [illegible] qualsiasi prova sportiva in America.

Si dice che laggiù non si badi troppo per il sottile per addomesticare prove e risultati; specialmente nella boxe e nel ciclismo. Quello che recentemente è accaduto alla «Sei giorni di Montreal», nel Canadà, è però addirittura stupefacente. Ad un certo punto di quella corsa, piuttosto verso la fine, cioè ad un'ora precisa da questa, la coppia formata dalle due glorie ciclistiche locali: Lepage e Peden, per una caduta collettiva durante un cambio venne a trovarsi notevolmente attardata e del tutto compromessa per la vittoria finale.

Che fare in tale frangente? Gli organizzatori della corsa non sapevano come rimediare. Finalmente a qualcuno di essi balenò un'idea che non sapremmo proprio definire come... luminosa. Seduta stante venne simulato un guasto all'impianto elettrico della pista e tutto piombò nelle tenebre più fitte.

Inutile dire che quando la luce... potè dinuovo brillare la coppia Lepage-Peden era tornata abbondantemente in testa, con un vantaggio tale da poter vincere senza essere minacciata più da alcuna offensiva avversaria.

Quando c'è la salute...

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella XII giornata del Campionato

Con il tagliando N. 14, i partecipanti al nostro IV Concorso pronostici indipendente, erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati dei tre incontri: Torino-Juventus; Pro Vercelli-Milan; Casale-Fiorentina, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 0-0; 0,2 e 3 a 2.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 10 punti, per la seconda partita 8 punti, e per la terza partita 8 punti.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente, hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 19

DEMARTA MARIA-CANTARELLA
Via Ottavio Revel, 15 - Torino (13)
Lunardini Edda, Torino.

PUNTI 18

Crudo Innocente, Franceschini Enzo, Gardoni Artisio, Pagella Zoè, Torino.

PUNTI 10

Allasia Maggiorino, Torino; Amerio Giuseppe, Asti; Annone Pietro, Artino Giovanni, Autino Giovanni, Avignone Lorenzo, Bertagnini Severino, Bertola Giacomo, Bertone Giovanni Maria, Bigotti Giovanni, Torino — Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese; Bonifazio Filippo, Bonsanino Francesco, Torino; Boria Andrea, Caporale 65.o Fanteria, Pinerolo; Bottazzi Riccardo, Genova; Bruno Natale, Torino; Bruzzone Carlo, Savona; Bubbio Cesare, Bussi Roberto, Cannata Gaspare, Canuto Aldo, Casalvolone Elvira, Cavagnolo Carlo, Cavallo Mario, Cavicchioli Alberto, Cavicchioli Gino, Cena Lino, Torino; Cepollina Silvio, Sampierdarena; Ceria Gino, Ceriotti Francesco, Ciampi Teobaldo, Cordiè Carlo, Conilè Marcello, Corvo Carlo, Cottino Luigi, Cottura Giovanni, Cuniglio Giuseppe, D'Alessandro Giuseppe, Torino; Dardano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria); Dassano Mario, De Bernardi Giuseppe, Del Mastro Lorenzo, Demarta Virginio, De Silvestri Vittore, D'Urso Nicola, Fara Mario, Torino — Fasce Linda, Genova; Ferro Antonino, Fogliano Ugo, Fusai Pietro, Garrone Giovanni, Gennari Olimpia, Giordana Carlo Vittorio, Giordana Paolo, Torino; Giudice Francesco, Distretto Militare, Piacenza; Grataroia Arturo, Greme Giuseppe, Jacurti Adorno, Jori Domenico, Ircando Agostino, Torino; Lesquier Adele, Chivasso; Lovrio Michele, Piscina; Lino Ernesto, Lusso Angelo, Maggiori Nino, Magnani Giovanni, Manassero Benedetto, Marchisio Teresa, Martiny Francesco; Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella); Mereu Fernando, Merlone Pasquale, Minetti Gino, Misani Luigi, Mulinacci Piero, Mussino Giacomo, Torino; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta); Nebbia Gioachino, Asti; Novaro Silvio, Savona; Novo Osvaldo, Nozzoli Mario, Oddone Libero, Oetiker Guglielmo, Torino; Padovani Francesco, Genova; Pagano Angelo, Pero Giacomo, Pesce Giovanni, Pollino Giovanni, Ponti Marino, Porta Carlo, Torino; Rabbia Giovanni, Moncalieri; Re Emilio, Torino; Regis Carlo, Regis Umberto, Chivasso; Riccardi Dino, Riccardi Ruggero, Rocatti Angelo, Rocco Giulio, Torino; Rosa Brusin Francesco, Chivasso; Rossi Italo, Torino; Rosso Pietro, Asti; Russo Luigi, Torino; Salmi Aldo, Torino; Sambo Ferruccio Pinerolo; Sartore Mario, Sesia Giovanna, Signetti Umberto, Sparacino Umberto, Spezia Marcello, Spigolon Luigi, Torino; Striglia Carlo, Chivasso; Tecchio Virginio, Chivasso; Terzago Aldo, Biella; Tibaldo Adolfo, Torello Amilcare, Torta Mario, Vallieri Arrigo, Varusio Gigi, Vecchi Loria, Visca Francesco.

PUNTI 9

Ariolfo Lazzaro, Casara G. B. Treviso; De Giorgi Lino, Torino; Fara Ugo, Moncalieri; Fina Aldo, Fino Achille, Torino; Martina Giov. Battista, Bibiana; Pescatori Aldo, Pischedda Ercole, Torino; Renna S. Ten. Antonio, 92.o Fanteria, Torino; Rovano Pierino, Santagostino Giorgio, Scala Corrado, Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 8

Cipelletti Guido, Costa Ottavio, Torino; Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese; Liccardi Cesare, Musso Carlo, Ornato Michele, Pianotti Carlo, Preti Lillo, Pugliese Achille, Trentl Lina.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

2.o PREMIO
Ciclomotore Wolsit-N. S. U.
della Soc. An. Bozzi di Milano

3.o PREMIO
Macchina per cucire «Necchi»
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA «DKW 175»
e altri 8 ricchi premi

oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Il caloriferò «Sentinella della Finestra» della Ditta Fratelli Carello di Torino, uno dei più geniali ritrovati dell'Industria Nazionale in materia di riscaldamento elettrico della casa: due di questi apparecchi saranno assegnati fra i premi del Concorso pronostici indetto dalla «Stampa» (ediz. del mattino), con oltre 100.000 lire di premi.

Nuoto

La Coppa di Natale a Roma

Roma, 26 sera.

Ha avuto luogo nelle acque del Tevere la diciassettesima edizione della Coppa di Natale. La gara si è svolta su un percorso di 150 metri, fra i galleggianti della Società Rari Nantes e dell'Aniene. Ad onta della temperatura dell'acqua molto bassa (internamente misurava 6,25°), la lotta fra i partecipanti è stata molto accanita. La bellissima giornata ha richiamato sulle sponde del Tevere numerosi appassionati che hanno seguito attentamente tutte le fasi della classica prova di nuoto romana. Sia pure con un ristretto numero di partecipanti la gara non ha perso del suo valore, perchè i sei concorrenti hanno reso animatissima la prova fin dalla partenza.

I pronostici della vigilia sono caduti di fronte alla combattività del vincitore che si è imposto per i suoi alti mezzi fisici, sfoggiando un bel crawl sulla breve distanza. La partenza è stata data dal segretario della Federazione Italiana Nuoto, ing. Giampaoli. Sei dei dodici nuotatori iscritti, si sono presentati alla partenza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Martini Giuseppe (Gruppo Dopolavoro Anzio) in 1'9" 1/5; 2. Schraider Arnaldo (Rari Nantes Roma) in 1'9" e 4/5; 3. Assolini (Società Romana Nuoto) ad un metro e mezzo; 4. Bombelli (Dopolavoro Anzio); 5. Carcani (Canottieri S. Giorgio); 6. Viganotti (Rari Nantes Roma). La Coppa Croce è stata assegnata al Gruppo Dopolavoro Anzio.

La Coppa di Natale a Parigi

Parigi, 26 sera.

Dinnanzi a parecchie migliaia di spettatori infreddoliti si è disputata nel pomeriggio di ieri la 23.a Coppa di Natale a nuoto, con partenza dal ponte della Concordia e arrivo al ponte Alessandro III. Erano assenti il vincitore dell'anno scorso, Gianni Gambi, passato ai professionisti, e il belga Liebaert. Alle 15,30 tredici concorrenti hanno preso il «via». Il campione francese Cartonnet, favorito, si è fatto largamente battere per un errore di tattica, e il duello si è circoscritto, accanito, fra il belga Malfait e il francese Moulin, che sono terminati sulla stessa linea. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Malfait (belga), in 2',27" 3/5; 2. Moulin, 2',38"; 3. Drayious, 2',42"; 4. Minouhler, 2',43"; 5. Cartonnet, 2',45"; 6. Bost (belga), 2',46"; ecc.

La temperatura dell'acqua era di 1° e quella dell'aria di 3°. La velocità della corrente risultava di tre chilometri e mezzo.

Golf

Il torneo natalizio a Gardone

Gardone, 26 sera.

Ieri si è iniziato nel campo di *golf* di Bogliaco, l'annunciato Torneo di Natale e Capo d'Anno, organizzato dal Circolo del *golf* di Gardone Riviera. Il torneo, che avrà la durata di giorni sei, vede iscritti numerosi concorrenti. La giornata di ieri, riservata al Bogey Competition, si è iniziata alle ore 10 ed è finita verso il tramonto ed è stata dal principio alla fine, ricca di fasi interessanti. Ecco i risultati:

1. Evans (Inghilterra); 2. Hotkock (Inghilterra); 3. Crashaw; 4. Zinelli (Italia); 5. signorina De Punti (Italia).

Pugilato

«Voglio combattere in Italia» dice Carnera

Udine, 26 sera.

Come è stato pubblicato, Primo Carnera ha fatto ritorno a Sequal per trascorrere nel paese natio le feste natalizie. Il campione, che proveniva direttamente da Genova in una potente automobile, era accompagnato dai genitori e dal fratello Severino. A Sequal è stato accolto festosamente dai compaesani con alla testa le Autorità locali e da una folla di sportivi accorsi da tutta la zona. Particolarmente affettuoso è stato l'incontro di Carnera con la fidanzata, giunta espressamente dall'Inghilterra. Carnera ha rinnovato energicamente le sue più vive proteste nei riguardi di quanti vorrebbero attribuirgli la nazionalità francese affermando di non aver mai rinnegato la sua Patria e di sentirsi profondamente italiano. «Lo dimostra il fatto — egli ha soggiunto — che ho voluto trascorrere nel mio Friuli, coi miei cari, le feste che più avvicinano l'animo al paese di origine». Circa i suoi prossimi incontri Carnera ha detto che un preciso calendario non è stato ancora fissato ma che è sua intenzione di concludere qualche incontro in Italia.

La tournée di Locatelli nelle città della Francia

Parigi, 26 sera.

Anacleto Locatelli compirà in questi giorni una *tournée* in diverse città della Francia. La *tournée* è organizzata da Dino Bavagnon, d'accordo con l'allenatore sportivo Kruesowsky, e da essa ci si attendono ottimi risultati finanziariamente parlando.

Il primo di questi incontri provinciali avrà luogo, come abbiamo annunziato, il 30 corrente al Circolo Municipale di Rouen. Locatelli verrà opposto a Paris. Il valdostano Rolando avrà come avversario il peso medio argentino Chabra e il francese Cuissac affronterà il peso massimo parmense Dorando Rivara, reduce da una *tournée* in Ispagna.

Tiro a volo

Ecco la classifica del Premio di Natale di tiro al piattello disputatosi ieri allo *Stand* della Barriera di Nizza con la partecipazione di 30 tiratori:

1. Novaresio Giuseppe, 16 su 16 (Sez. B. Nizza); 2. Fasana Giovanni (Sez. B. Nizza); 3. Rag. Verrecchi (Sez. Po); 4. Pazè (Sez. B. Nizza); 5. Dott. Rossano (Sez. Rivoli); 6. Carnaghi; 7. Nicola; 8. Gobello; 9. Zanone; 10. Bilotti; 11. Azzelio; 12. Rag. Guglielminetti; 13. Chiantore; 14. Noris; 15. Blangino.

NOTIZIARIO

Biella. — Nell'assemblea annuale del Moto Club Biella è stato eletto a nuovo presidente del sodalizio cittadino, che ha saputo nel giro di pochi anni far rivivere degnamente le massime competizioni motoristiche biellesi, il rag. cav. Ferruccio Scanzio, benemerito animatore del Moto Club. Presidente onorario dello stesso sodalizio è stato eletto il conte Carlo Felice Trossi, che, anima ardente di sportivo, porterà il sodalizio verso nuove più accolse mete dello sport motoristico.

LA STAMPA 1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'aliq. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO	IL SECOLO XX
MODELLA	IL SECOLO ILLUSTRATO
TUTTI GLI SPORT	NOVELLA
VITA FEMMINILE	CINEMA-ILLUSTRAZIONE
LA DONNA	COMŒDIA
CORDELIA	RIVISTA LIDEL

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

✝

Dando esempio di rara forza d'animo e di elevato spirito cristiano munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva stamane la sua bella anima a Dio

Andrea (Drin) Ferro

Straziati per tanta immatura perdita ne danno il tristissimo annunzio: il fratello Bartolomeo; le sorelle Maria Rocca, Luisa ved. Moncada, Matilde ved. Rolla Rosazza, Mimì Coblanchi, Margherita ved. Sciaccaluga, Gigetta ved. Matz; la zia Ida Colmo ved. Fast.; i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corr. in Bussoleno alle ore 14,30.

Per desiderio dell'amatissimo estinto si prega di non inviare fiori.

Bussoleno, 25 dicembre 1931.

Gosta, Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Stabilimento Metallurgico di Bussoleno «G. Ferro & C.», col più vivo dolore annuncia la morte del suo amatissimo Vice-Presidente

Andrea Ferro

avvenuta stamane dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo in Bussoleno sabato 26 corr. alle ore 14,30.

Bussoleno, 25 dicembre 1931.

Gosta, Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati, gli Assistenti ed i Dipendenti tutti della Soc. An. Stabilimento Metallurgico di Bussoleno «G. Ferro & C.», profondamente addolorati per la irreparabile perdita, partecipano l'immatura morte del loro amatissimo Vice-Presidente

Andrea Ferro (Drin)

Bussoleno, 25 dicembre 1931.

Gosta, Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, dopo penosa malattia, si chiudeva cristianamente l'onesta ed operosa esistenza dell'

Avv. Annibale Poggio

Industriale

Angosciati ne danno il triste annunzio: i fratelli Avv. Ettore e Prof. Dott. Edoardo con la consorte Rosina Bonardi e la figlia Anna; le sorelle Assia col marito Ing. Nicola Gho ed il figlio Avv. Alberto, Erminia col marito Avv. Carlo Ferrero; la figlia Gina ed il genero Dott. Prof. Gian Borgatta; i nipoti Pio ed Enrico Barberis; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 26 dicembre alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Alessandria, via Vochieri 24.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 25 dicembre 1931-X.

Confortata dalla Fede, dalla Benedizione Papale e da quella delle LL. EE. Monsignori Bartolomasi e Pinardi, dopo lungo soffrire, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari la sposa diletta e madre esemplare

Vangucci Teresa n. Gariglio

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: il marito Cav. Alessandro, il figlio Francesco con la moglie, i parenti tutti e l'affezionata amica Onorina Viale.

I funerali avranno luogo domenica 27, alle ore 10, partendo da via del Carmine n. 11.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. - Tel. 44-020

Ieri, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Zucco Antonia ved. Pontiglio

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Giovanni, Suor Maria, Benedetto, Defendente, Giuseppe, Lina e Roberto colle famiglie; le sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 10 partendo da via Pesaro, 35.

Gosta, Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 29 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, saranno celebrate ogni mezz'ora dalle 7 alle 11, Messe di suffragio per l'anima del

Ten. Col. Medico

Carlo Alessandro Richeri

La Vedova sarà riconoscente a tutti i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 27940

Tipografia del Giornale LA STAMPA